





98

Il nemico ci ascolta, Teatro degli adulti Caldine 1992



## IL NEMICO CI ASCOLTA

quelli del piano di sopra e quelli della porta accanto

Centri di Attività Teatro/Musica, Girone, 1990.

Avete mai partecipato ad una riunione condominiale? Se avete comprato una casa in condominio certamente sì, almeno una volta. Io l'ho fatto. La prima volta basta e avanza. La seconda uno ci va perché non crede a ciò che ha visto e sentito la prima volta: non riconosci le persone che ti abitano vicino, sono trasformate anche somaticamente, sono pronte ad inveire, ad aggredire, a mordere; i canini sotto il labbro si allungano viperinamente. Parlano e gesticolano tutti insieme; se accenni un discorso e parti col piede sbagliato sei travolto da un subisso di parole. Insomma, la repubblica di Utopia disattesa. La terza volta stai attento, osservi acutamente le facce, le occhiate, le smorfie, i gesti. Guardi questa umanità, per te fino a quel momento sconosciuta, al rallentatore, poi azioni la moviola e la riguardi, te la gusti fino in fondo. Impari un nuovo vocabolario: coibentazione, millesimali, turni per pulizia vialetti, ecc. Ti fai un culturone. La quarta volta, dopo tre ore di disquisizioni sulla quota parte spettante a ciascun condomino per lo svuotamento dei pozzi neri, saluti tutti educatamente, dai la buona notte e decidi di non tornarci mai più. La riunione si teneva tutti i primi venerdì di ogni mese. Il lunedì successivo alla mia "salita sull'Aventino" avevo già il trillo da tre giorni. Quando arrivò Emanuela iniziammo a lavorare.

99

La griglia dello spettacolo era formata dal culturone delle riunioni e da un'immaginaria struttura di palazzo. Questa base di lavoro fu "zuppata" con pezzi del teatro di Canetti, con alcune idee prese da *Pianterreno* e *primo piano* di Nestroy, con alcuni miei ricordi di tragicomiche diatribe familiari fra parenti e amici, e, in fase di messa in scena, con l'improvvisazione dei ragazzi, che interpretarono ciascuno anche più parti. Il parlare fiorentino era lecito.

La musica è composta ed eseguita da due miei cari amici, uno scenografo, l'altro attore: Carlo Isola e Daniele Trambusti. L'avevano già usata per il loro spettacolo "Due".

La scena molto semplice: un telo nero sullo sfondo e al centro una quinta perpendicolare al telo a costituire due appartamenti. Di volta in volta gli appartamenti potevano essere anche di piani diversi del palazzo. Oggetti di scena essenziali: tavoli, qualche sedia e quanto occorreva per individuare le caratteristiche delle varie situazioni. I due appartamenti vengono illuminati alternativamente o, talora, simultaneamente. Le famiglie od i singoli, sempre a origliare, accanto, di sopra, di sotto. Tutti sanno tutto, o quasi, di tutti. Vogliono sapere!

Personaggi:

Nonna Gilz e il Pappagallo, suo figlio  
La Nipote avida  
Un Ubriaco  
Il Portinaio, la Moglie, e la Figlia  
Il Prof. Tut, la moglie Magdalena e il figlio  
Pietro, lo spasimante  
Anita, la spasimata  
Madre Miseria e i suoi quattro figli  
Il padre "Padrone" e la Madre della futura sposa  
Gianni, il Fidanzato

Il Signor Bellini  
Emma Diotallevi e Egidio Gelosi, suo cugino  
Il Dottor Nobel e la sua Segretaria sig.na Perfetti  
Elvira, la Vedova Inconsolabili  
Astra, la medium  
I fratelli Mario e Lalla Tangenti, amministratori condominiali  
Il Dottor Coagulo e sua Figlia  
con la partecipazione straordinaria della  
famiglia Tattolini Malvagi

## Prologo

*Buio, è notte. Voci di persone che vanno a dormire. Rumore di una radio a tutto volume, scrosci d'acqua di uno sciacquone continuamente tirato. Gli inquilini si lamentano come iene, picchiano sui muri, urlano. Durante un giornale radio, si inserisce la musica. Rumore di pioggia, tuoni e lampi. In sala, fra il pubblico, come fosse in un giardino condominiale, la Nipote della Gilz cerca il vialetto che porta a casa della Nonna. Viene aggredita da un uomo ubriaco.*

100

NIPOTE - Ma che buio in queste strade! Se la Nonna almeno avesse messo dei lampioni in questi vialetti! Da quando si è messa nelle mani della nuova amministratrice sono sparite tutte le lampadine, ma la dovrà dare a me quella casa, non la darà mica a quella ruffiana di mia cugina? Lei è già sposata a quell'antipatico dell'Eugenio! (*piange miseria*) Ma ce n'ha di soldi lui, vorrei sapere dove li spende, ooooh!... (*piove a dirotto*) Proprio stasera questo tempaccio, e nessuno che mi possa indicare la strada... ci sarò stata mille volte e... all'anima del giardino condominiale, ma questo è un labirinto!

UBRIACO - Io, Signorina!... hic!... gliela indico io la strada... hic! (*canticchia*)

NIPOTE - Chi è la? Chi è lei?

UBRIACO - Non importa chi sono io!... Chi è lei, bella bambina?

NIPOTE - Se ne vada, è ubriaco!

UBRIACO - Tutta sola qui in mezzo alla strada... ma chi sei? Cappuccetto Rosso!? (*inizia a raccontare la storia del lupo*)

NIPOTE - Aaaaah!... Se ne vada!... Aiuto! (*scappa*)

UBRIACO - Io lo so. Lei si è nascosta, ma ora... hic!... la frego, non mi scappa! Vieni, vieni, nella tana del lupo! (*le salta improvvisamente addosso*)

NIPOTE - Aiuto!!!

*Si divincola, apre la porta di casa, lui inciampa nelle scale. Buio.*

## Scena 1 - Nonna Gilz, la Nipote, il Pappagallo

*La Nipote entra in casa della Nonna ansimando. La Nonna è seduta alla tavola mentre il cugino è appollaiato su una sedia come un volatile.*

NIPOTE - Nonnina, Nonnina! (*ansima*)

GILZ - Ma cosa hai fatto, sei tutta trafelata...

NIPOTE - Ho fatto una corsa, per le scale. C'è un uomo ubriaco fradicio!... Mi voleva baciare, la bocca gli puzzava di vino!

GILZ - Bada, bada, mica ti sarai lasciata baciare, figliola!?

NIPOTE - L'ho scampata a malapena, ma chi sarà quel pazzo, quello schifoso!?

GILZ - E' il signor Tattolini, ci prova con tutte. A volte gli va bene e a volte gli va male!

NIPOTE - Ma cosa dici, Nonna, è orribile, come puoi permettere che un tipo simile abiti in questo palazzo!?

GILZ - Ce ne sono anche di peggio, ma finché pagano...

NIPOTE - Nonnina, come ti senti oggi?

GILZ - Meglio!

NIPOTE - Meglio!?

GILZ - Molto meglio!

NIPOTE - E già... ieri però, nonnina, hai detto che stavi così male... male da morire!... E i dolori alla schiena che c'avevi. Hai detto che avevi i giorni contati, hai detto! Hai detto che non ce la facevi a respirare e avevi male al cuore! Un cuore ci vuole, hai detto. Se uno il cuore sano non ce l'ha, non può mica farcela, lo dice anche il dottore.

GILZ - Oggi va meglio!

NIPOTE - Nonnina ti ricordi, ieri avevi i piedi gonfi che manco ce la facevi ad alzarti!

GILZ - Oggi ce la faccio!

NIPOTE - Nonnina, a me mi sa che dici le bugie, perché mica ce la fai a camminare!

GILZ - Ce la faccio!

NIPOTE - Su, fa vedere!

GILZ - Non mi va!

NIPOTE - Lo vedi che non ce la fai?

GILZ - A casa mia posso fare quello che mi pare e piace!

PAPPAGALLO - (*in piedi sulla sedia come fosse un trespolo*) Casa, casa, casa!

NIPOTE - Stai zitta, bestiaccia del malaugurio!

PAPPAGALLO - Casa, casa, casa!

NIPOTE - Nonnina, la portinaia qui sotto sta morendo. L'altro ieri c'ho dato un'occhiata, ha una faccia... ti dico... che la faccia te la fa voltare dall'altra parte.

GILZ - Quella ormai è vecchia!

NIPOTE - E' una settimana che sta per morire e manco ce la fa. Il Portinaio, che poi sarebbe suo marito, prega e urla tutto il giorno, tanto è disperato, poveraccio!

GILZ - Ma il dottore mica lo chiama!... Costa troppo, dice lui... e allora ha l'illusione che continuando a pregare terrà in vita sua moglie!

*Buio.*

## Scena 2 - Il Portinaio, sua Moglie e sua Figlia

*La Moglie morente è distesa su una specie di pagliericcio. Il Portinaio prega e declama salmi. La Figlia, su una sedia, si dondola con fare autistico ridendo e piangendo, disperandosi.*

PORTINAIO - Ma i Filistei lo presero e gli cavarono gli occhi e lo legarono con due catene di bronzo, ma i capelli sul suo capo cominciarono a ricrescere, ricrescere... e i Filistei dissero: Il nostro Dio ci ha dato in mano Sansone, nostro nemico, e poi dissero...

MOGLIE - Ehi tu! (*implorando*) Aiutami...

PORTINAIO - Fate venire Sansone, e lo fecero mettere fra due colonne... Sansone però disse...

MOGLIE - Marito mio... (*agonizzando*)

PORTINAIO - Mettetemi in modo che possa toccare le colonne, perché io mi ci possa appoggiare!

MOGLIE - Marito mio, devo... devo... (*rantolando*)

101

PORTINAIO - E sul tetto c'erano circa tremila persone tra uomini e donne e allora Sansone disse...

MOGLIE - Marito mio, devo dirti una cosa... *(sempre peggio)*

FIGLIA - Babbo, ma non vedi che la mamma sta morendo!? Chiama un dottore! *(tre volte, urlando)*

PORTINAIO - Ma che dottore e dottore, bisogna pregare!... Prega, prega! Mia moglie sta morendo! La figliola psicotabile! Signore! Signore!... ricordati di me!

MOGLIE - Ti devo dire ancora una cosa... *(allo stremo)*

PORTINAIO - Ed egli afferrò le due colonne e vi si appoggiò!

MOGLIE - Devo... devo... *(ce la mette tutta, si siede sul letto)*

PORTINAIO - Non parlare, ti affatichi! *(ricaccia a forza la Moglie nel letto)* Una con la mano destra e l'altra con la sinistra!... *(rivolto alla Figlia)* Si può sapere cosa hai da ridere mentre la mamma muore!... Una con la destra e l'altra con la sinistra... Non ridere, ti dico!... Una con la destra e l'altra con la sinistra!

MOGLIE - Marito mio!... *(rialzandosi di nuovo sul letto)* ti debbo dire ancora una cosa...

PORTINAIO - *(ricaccia giù di nuovo la Moglie e si rivolge alla Figlia che sta ridendo come in delirio)* Se ti vedo ridere ancora una volta... Guarda che tua Madre muore!... Ti sbatto fuori!... Il Signore ci ha punito mandandoci una figlia snaturata!... E disse... muoia Sansone con tutti i Filistei!

Buio.

102

### Scena 3 - Nipote avida, Nonna Gilz, e il Pappagallo

*In scena Nonna Gilz, il figlio Pappagallo e la Nipote.*

PAPPAGALLO - Casa, casa, casa!

NIPOTE - Fallo star zitto, non lo sopporto più!

GILZ - Povero figlio mio, anche lui, da quando ebbe quella delusione amorosa, non è più lui. Io glielo dicevo, la Gina non è per te... E lui duro. Poi lei scappò con un rappresentante di saponette e da allora crede di essere un pappagallo, un pompiere, tutto ciò che gli frulla per la testa e con questa sua fissazione per la casa... come se qualcuno gliela volesse portar via!

NIPOTE - Quanti anni hai, nonnina?!

GILZ - Cinquantacinque!

NIPOTE - Bugie, se sei nata nel 1915, ne hai settantacinque!

GILZ - A casa mia posso contare come mi pare e piace... ecco!

PAPPAGALLO - Casa, casa, casa! *(soffia in un fischietto)*

NIPOTE - Oh, questa è bella, chi ti ha insegnato a contare!... Hai settantacinque anni, chiediamolo al professore di Liceo che abita alla porta accanto...

GILZ - No!

NIPOTE - Vero che la casa me la piglio io, nonnina?!

GILZ - Che hai detto figliola?!

NIPOTE - Sì nonnina, una volta che non ci sarai più, la casa...

PAPPAGALLO - Casa, casa, casa! *(risoffia nel fischietto saltando giù dalla sedia)*

NIPOTE - E piantala, rimbambito!

GILZ - Non capisco niente, ma... si può sapere perché te la prendi sempre con lui... è così caro...

NIPOTE - *(piagnucola, si fa venire una crisi isterica)* Io vengo sempre a trovarti, passo sempre a vederti, non darai mica la casa alla Brigida, che l'Eugenio la casa ce l'ha già?!

GILZ - Come!?!... non capisco!

*La Nipote si arrabbia ed esce dimenticando la sciarpa sul tavolo. La Nonna accende la radio e si mette a ballare un "rock and roll" con il figlio, non accorgendosi che la Nipote rientra. La Nipote osserva la scena, spegne la radio e se ne va arrabbiatissima. Entra il sig. Tattolini.*

GILZ - Caro amico!... facciamoci un marsalino... E' stato stupendo, lei è il mio salvatore!... ma prometta che mi aiuterà ogni qualvolta le mie nipoti verranno a trovarmi!

TATTOLINI - Sì, mi debbo complimentare con me stesso... Con la Brigida feci il lupo mannaro e l'Eugenio se la fece addosso dalla paura!... ma l'ubriaco è una delle mie parti preferite!

GILZ - E allora brindiamo! *(prendono due bicchieri dalla tavola e bevono)*

TATTOLINI - Ma che sapore strano...

GILZ - Non ci faccia caso, è il solito veleno che mia Nipote lascia cadere nel bicchiere prima di uscire... che sbadata!

Tattolini sputa. Buio.

### Scena 4 - Professor Tut, sua moglie Magdalena e il loro figlio

*In scena il professor Tut che sta fumando la pipa, sua moglie Magdalena e il figlio. I due hanno ascoltato, orecchio al muro, ciò che si diceva in casa Gilz. Al tavolo, il figlio è seduto e dorme.*

MAGDALENA - *(si struscia le mani eccitata)* Possiamo stare sicuri, le nipoti non avranno mai la casa!

TUT - Stai calma Magdalena, lo sveglierai...

MAGDALENA - Io svegliarlo? Svegliare dal sonno il mio tesoruccio?

TUT - Insomma, mi stai ascoltando Magdalena!... Per prima cosa, una domanda: che cosa pensi quando lo guardi?

MAGDALENA - Mentre dorme?



Il nemico ci ascolta, teatro degli adulti, Caldine, 1992

103

TUT - Esatto, mentre dorme!  
 MAGDALENA - Che ti somiglia terribilmente!  
 TUT - Sono anch'io della stessa opinione. Per esempio: ha i miei stessi occhi!  
 MAGDALENA - Come dorme!... Hai mai visto una manina così piccola?  
 TUT - Hai ragione, ma... ha i miei stessi occhi. Quando lo guardo penso a me com'ero trent'anni fa...  
 MAGDALENA - Ma sì... tu poi sei così intelligente. Ma... stavamo parlando di nostro figlio... che ne diresti se diventasse Ministro?  
 TUT - Lo ritieni proprio indispensabile? Con tutti gli attentati di cui parla il libro di storia!... E allora... lo avremmo cresciuto qui, chiuso in casa, per non fargli correre i pericoli delle malattie contagiate dai suoi compagni di scuola, e della frequentazione di cattive compagnie, per farcelo ammazzare?  
 MAGDALENA - Allora proprietario di una casa!... di questa casa!  
 TUT - Di questa e di nessun'altra! Noi potremmo garantire alla Gilz la sorte di suo figlio, tanto più che lei sa benissimo che, il giorno in cui lei chiuderà gli occhi, quelle sue nipoti cacciatrici d'eredità lo assassineranno!  
 MAGDALENA - Credi che ci starà? Andrai a parlare con la vecchia Gilz?  
 TUT - Esatto! E come mai è passato un mese, e non l'ho ancora fatto? Si può sapere perché?  
 MAGDALENA - Forse hai paura? O forse perché non sta bene...  
 TUT - Quando si tratta di nostro figlio non c'è niente che non stia bene! Magdalena, hai provveduto ai vestiti per la festa di condominio?  
 MAGDALENA - Certo, come stabilito... semplici, ma originali!  
 Buio.

104

### Scena 5 - Anita e Pietro

*Illuminati entrambi gli ambienti.*

*Anita è allo specchio, si sta truccando e prova alcuni vestiti. Pietro, lo spasimante, inizia a parlare dalle scale che portano sulla scena, è tremolante e balbetta. Parla velocissimamente "attaccando" di continuo in modo enfatico. Anita è scostante e fredda. I due si scambiano continuamente la parte.*

*Accanto, il prof. Tut, in accappatoio e ciabatte, tiene l'orecchio alla parete, riferisce alla Moglie e insieme commentano. A metà della scena sono interrotti dal rumore fortissimo di un'auto che sfreccia. Tut e la Moglie si affacciano alla finestra. Gli spasimanti ignorano.*

ANITA - Ti presenti a quest'ora?  
 PIETRO - Dove sono i tuoi genitori? Non mi fraintendere, ti prego...  
 ANITA - In casa non c'è nessuno, ho un invito per la festa di condominio a casa del sig. padre Padrone. Ho un vestitino semplice e originale.  
 PIETRO - Oh, Anita, già da tempo nutro il desiderio di dirti quanto ti amo. Purtroppo non ho la parlantina sciolta, in cambio però ti offro la parte della mia persona che è meglio riuscita. *(le porge un mazzo di fiori)* Sto posando la mia mano appunto su tale parte. Mi riesce così difficile dire dei paroloni... ma credimi, sto parlando del mio cuore! Anita, tu certo mi capisci, sei l'unica persona che mi capisca, ho la sensazione che mi capirai sempre! Anch'io ti capisco. Quando sono tre anni che si ammira una persona si può ben dire che la si capisce.  
 ANITA - Ma che ti prende oggi!? Di solito di te ci si può fidare!  
 PIETRO - Vedi, io voglio che tu ti possa fidare di me... per sempre! Una volta o l'altra bisogna pur aprire il proprio cuore... Non ti arrabbiare, Anita, ma sono venuto a chiede-

re la tua mano, oggi!... Mi capisci?... mi capisci del tutto?  
 ANITA - E perché no?  
 PIETRO - Lo sapevo, tu, tu, tu...  
 ANITA - Io... io cosa? !  
 PIETRO - Tu, tu, tu...  
 ANITA - Che sei occupato?  
 PIETRO - Io ti venero, credimi, venero la tua castità. Mi credi? Tu sei l'unica fanciulla tra le tue amiche. Tu mi fraintendi? No, tu non mi fraintendi, Anita. Io non voglio sporcarci. I miei figli, debbono essere figli miei. Lavoro, mi piace lavorare, ma voglio sapere per che cosa lavoro. Debbo poter credere che lavoro per il mio proprio sangue. Pulizia, più pulizia e il mondo si salverebbe. Certo sono stato proprio fortunato. Debbo riconoscerlo. La prima donna in cui mi sono imbattuto sei stata tu. La fortuna ha voluto che in te trovassi una fanciulla, una fanciulla casta, Anita.  
 ANITA - Ma io sono così per natura.  
 PIETRO - Sì, sì, ma perché sei così per natura? Per natura potresti anche essere diversa. Ma è proprio per questo che ti amo, perché sei verginale per natura. Per esempio, che cosa avrei fatto se per natura fossi stata tutto il contrario? Mi sarei ammazzato oggi stesso. Mi capisci? Tu mi capisci! Vedi, io ringrazio Iddio che tu sia venuta al mondo così. Per fare un esempio, immagina, ti prego, immagina. E certo non è difficile immaginarselo, basta soltanto che pensi a come sono le tue amiche che io, perdonami, giudico ragazze quanto mai scostumate. Non arrabbiarti, immagina... se anche tu fossi così. Parlando di te non mi piace usare queste parole, ma immaginati, se tu fossi come le tue amiche!  
 ANITA - Non riesco proprio a immaginarmelo!  
 PIETRO - Lo vedi!? Non te l'avevo detto? Tu, appunto, sei pura, la purezza non è una cosa che si acquista. Puri si nasce. Questa purezza non ha niente a che fare con il sapone.  
 ANITA - Io però ho anche il sapone.  
 PIETRO - Scusa, mi hai interrotto. Non arrabbiarti. Stanotte sono rimasto sveglio a lungo. Non riuscivo a prendere sonno. Allora, come per magia, ho evocato la tua immagine davanti al mio spirito. E tutt'a un tratto io non so come, tu eri là, tu in persona. Posso assicurarti che nessun'altra donna potrebbe intramettersi fra te e me. Mi sei comparso davanti ed eri la prima, la primissima, e per me tu sei davvero la primissima, e ci siamo messi a parlare.  
 ANITA - E ci siamo detti?  
 PIETRO - Tu hai detto: sono così felice! Allora mi sono alzato, ti ho stretto fra le braccia... *(le salta addosso, lei gli tira un ceffone e lui cade a terra)* e ho detto: io sono ancora molto più felice di te, credimi! Tu hai detto: ti capisco! Io ti ho baciato e ti ho sussurrato pian piano all'orecchio: madre dei miei figli...  
 ANITA - Ma io figli non ne ho!  
 PIETRO - Scusami, mi hai interrotto. Ti ho baciato e ti ho sussurrato pian pian all'orecchio: madre dei miei figli. Allora ho visto che sei arrossita. Debbo confessarti la verità, ti avevo messo alla prova. Volevo vedere se saresti arrossita. Se non fossi arrossita, pensavo fra me e me, allora avrei dovuto stare in guardia, allora avrei dovuto diffidare di te, mi capisci? Non ti arrabbiare, il mondo è pieno di stupidi e io stupido non lo sono affatto. Capisci ora che cosa significava la mia prova? A dire il vero sono stato molto grato alla mia insonnia, perché, se mi fossi addormentato subito, non ti avrei evocato, e mai e poi mai tu saresti arrossita!  
 ANITA - E che altro vuoi?  
 PIETRO - Voglio ringraziarti. Se sono qui oggi è per ringraziarti di essere arrossita. Mi hai dato fiducia nella mia famiglia, nei miei figli, nei miei eredi, in un periodo come questo. I miei figli sono i miei eredi. La mia vita ora ha un senso. Che cosa farei senza

105

di te? Senza di te non posso vivere. Dimmi, mi ami?!

ANITA - Sì, sì, ti amo, ti amo....

Anita esce, Pietro rimane da solo e fa entrambe le parti.

PIETRO - Mi amerai sempre? Puoi non rispondere, anche tu, in fondo, sei un essere umano.

In fondo si potrebbe sempre immaginare il caso, non arrabbiarti, tu mi capisci di certo, dico così per dire. Poniamo il caso che arrivi il giorno in cui un altro uomo entri nella tua vita. Un certo fascino, un magico presagio, quel misterioso non so che, ti attira verso di lui con forza irresistibile. Nessuno può combattere contro l'amore. Tu lo vedi, lo vedi tu stessa nel caso nostro. Potremmo opporci alla nostra passione, ma non servirebbe a niente, Anita.

ANITA - Sono pronta a crederci!

PIETRO - Mi credi? Come ti capisco! E tu mi capisci? Se potessi dimostrarti quanta fiducia ho in te! Sai, già altre volte ho desiderato ardentemente che mi si offrisse l'occasione di dimostrarti, a qualunque prezzo, che ho fiducia in te, Anita!

ANITA - Adesso debbo andare. Sono invitata di sopra!

PIETRO - Ti aspetto qui. Non fraintendermi, ti prego.

ANITA - Ma durerà molto!

PIETRO - Ti aspetto lo stesso, ti ricordi... ti ricordi...

ANITA - E' meglio se vai a casa.

PIETRO - Qui ti sono più vicino, credimi, più vicino a te.

ANITA - Ma non verrò prima delle quattro.

PIETRO - Ti aspetterò su questo divano, lo conosci questo divano, capisci quello che voglio dire?

ANITA - Per conto mio aspetta pure!

PIETRO - Credimi!

ANITA - Sì, sì!

Buio.

106

### Scena 6 - Famiglia Miseria - Famiglia Tattolini Malvagi

*Illuminati entrambi gli ambienti.*

*Da una parte la famiglia Miseria: una Madre affamata con quattro figli. La Figlia minore gioca con la bambola e le si rivolge tristemente.*

*Dall'altra parte la famiglia Tattolini Malvagi, affamata anch'essa, ma come sempre in vena di scherzi.*

FIGLIA - Tanto lo so, non si mangia nemmeno oggi... vero? Il babbo non è tornato e forse non ha trovato nemmeno il lavoro, forse non ha trovato nemmeno la via per tornare a casa... il babbo!

MADRE - Tu hai fame, vero? Sì... che la mia piccina ha fame...

FIGLIO DUE - Mamma! Mamma! Anch' io ho fame!

TUTTI I FIGLI - Mamma, abbiamo fame!!!

*Tutti i figli appoggiano l'orecchio al muro per sentire cosa succede dall'altra parte, lo fanno sempre, per gioco.*

*Dall'altra parte anche i cinque Tattolini Malvagi ascoltano con l'orecchio alla parete; ogni tanto sogghignano o si piegano in due dal ridere stando attenti a mantenere basso il tono della voce per non farsi sentire.*

UNO - Senti un po' se ascoltano ancora?!

DUE - Certo che ascoltano, non farebbero altro!

TRE - Sì fa quella del ricco che mangia a strippapelle?

UNO - Oh, no!... sempre quella si fa!



Il nemico ci ascolta, teatro degli adulti, Caldine, 1992

QUATTRO - Però, l'è la più bellina.

DUE - Via, dai, facciamo quella!

TRE - Via via, presto, sentiamo se ascoltano...

DUE - Pronti, pronti, ascoltano, ascoltano!... Forza ragazzi, veloci!

UNO - Ma cosa dicono?!

TRE - Sì, cosa dicono?!

QUATTRO - Dicono che hanno fame!

CINQUE - Ragazzi, che ci risiamo con gli scherzi!? Da quando il babbo s'è innamorato della mamma e sono scappati insieme lasciandoci soli, senza il becco di un quattrino e solo con l'eredità artistica dei Malvagi, noi non facciamo altro che questo!

UNO - Dai, non ci fare la morale... proprio te che tu sei la più brava!

CINQUE - Sì, ma oggi non mi va, fatela voi la magnata! *(va a tendere i panni alla finestra)* Tutti gli attori improvvisano.

TUTTI INSIEME - Via, allora io faccio il cameriere Giovanni, ah ah... io faccio Battista... mmm... io faccio Gaston... Via allora che si comincia!... Forza allora, pronti... Un ce la fo', mi scappa da ridere... Ovvio dai, cominciamo!

*Dall'altra parte, i figli maschi, che giocano in terra con aeroplanini, cominciano a reclamare il cibo: "Voglio il pane con la marmellata" (piagnucolando) "Anch'io, mamma" La figlia maggiore implora: "Mamma... ho fame!" La Madre seduta al tavolo, con la testa fra le mani, li guarda disperata. La figlia maggiore tende l'orecchio alla parete, la minore si alza e avvicinandosi le chiede: "Che dicono... Che dicono?" La prima scuote la testa: "Mmm... Mamma, vieni, non si sente bene!" La Madre si avvicina lentamente e dolorante. Così, a turno, ascoltano cosa succede nella casa accanto: "Mamma, tu senti?" "No, mia piccina, ancora nulla!" Ad ogni parola dei vicini si disperano.*

Scherzo primo: La grande abbuffata

TRE - Via, forza ragazzi, iniziamo!

UNO - Allora, io e la Giulia si fa le Signore e voi i camerieri.

107

TRE - Va bene... allora Madam, oggi pollo!

UNO - Anche oggi il pollo! Ma sempre pollo si mangia in questa casa! Pollo ieri, pollo l'altro ieri... basta, ce lo avete fatto coi finocchi, con le mandorle giapponesi, in umido, trifolato, fritto!... *(sottovoce)* un ce la fo' ragazzi... vi dico che un ce la fo'... hi! hi!... moio dal ridere!

DUE - Via Gaston, un cuoco come lei...

QUATTRO - Signora, allora una bella e sana scaloppina al pepe rosa!

DUE - No, no, la Signora non la digerisce bene... meglio una testina di porco in salsa verde ed un bel piatto di tagliolini!

TRE - Allora, qualche specialità... risotto in salsa rosa, cipolline di pollo tritate, fette di prosciutto crudo con scorzette di parmigiano sopra, e perché no!... una fettina di limone, caviale, abbacchio, finocchiona, salmone affumicato e sette cotolette per il micino di vossignoria...

DUE - E per dessert?!

QUATTRO - Ma... potremmo proporle della crostata di frutta, oppure gelato millegusti, torta della nonna, torta al cioccolato, budino, panettone farcito con crema di champagne, panzanella...

DUE - Macché panzanella... la panzanella unnè mica un dolce...

QUATTRO - Ma bona, però!

UNO - Ma... la panna?!

DUE - Con le ciliegine!

UNO - Sì, Battista, ci porti della panna, tanta panna, una zuppiera di panna, una montagna di panna, un vagone di panna!

QUATTRO - E per finire... la polenta... con il cinghiale, con quel bel sugo grasso grasso... che fa impazzire!

TRE - *(con l'orecchio al muro)* Ragazzi... sono sdraiati per terra... sono tutti morti!

DUE - Avanti con il tocco finale. Chi ha in mente qualcosa?!

QUATTRO - Lasciate fare a me...

*Quattro si camuffa, esce di casa e va a bussare alla porta accanto.*

Scherzo secondo: Famiglia Miseria e avvocato

*Bussano alla porta.*

FIGLI - Il babbo, il babbo è tornato!... Mamma, si mangia!

MAMMA - O Santa Vergine, si mangia finalmente! *(apre)*

TATTOLINI - Buongiorno Signora, sono l'avvocato Lasalunga, legale del macellaio che vi rifornisce. L'è già un mese che non pagate!

MAMMA - Ma... non ho soldi... Con questi poveri cuccioli... Mio marito è fuori a cercar lavoro, è disoccupato, abbiate pietà. Salderemo presto il nostro debito... Dica al macellaio che deve pazientare...

TATTOLINI - Ma che pazientare, è l'ora di finirla, qui si mangia a ufo. Pagate... bindoli! *(urla affacciandosi alla finestra)*

MAMMA - Ma veramente... abbiamo mangiato sì e no cinque bracioline in due mesi... e queste povere creature...

TATTOLINI - Macché povere creature, questi scoppian di salute... questi bambini un fanno altro che mangiare, son vizati, ecco icchè sono... e a spese di chi? Del mio cliente!

Ma io, tutti i giorni, finché un vù pagate, io vengo qui a fare una becerata! *(urlando)* Perché l'hanno a saper tutti che un vù pagate! Tutti lo devono sapere!

*Esce, lasciando la porta socchiusa, e rientra nella casa accanto.*

Scherzo terzo: Il digestivo

UNO - Forza ora, ragazzi! Il colpo finale... l'amaro!

DUE - Dai, dai, dai, il digestivo!

TRE - Sì, ma ci deve andare lei, lei è formidabile in queste cose! *(chiama in causa la sorella che stende i panni)*

TUTTI - Forza, non puoi dire di no!

CINQUE - Da quando la mamma s'è innamorata del babbo e sono scappati insieme, lasciandoci soli, senza il becco di un quattrino e con l'eredità artistica dei Malvagi... Va bene... ma proprio per farvi contenti!

TUTTI - Evviva!

*Cinque esce e bussa alla famiglia Miseria.*

CINQUE - E' permesso?... è permesso?... Mi scusi eh, ma ho visto che c'era la porta aperta... e allora mi son permessa di entrare. Ma chi era che urlava a quella maniera? Ah! Che modi! Che gente!... e pensare che siam tutte personcine così educate in questo palazzo... vero? Qui siam proprio come una grande famiglia, ci si vole tutti bene... ma, mi raccomando, c'è la festa di condominio all'ultimo piano, ci si deve essere tutti... eh!? Travestimento originale, eh? Come tutti gli anni! Data l'ora, pensavo vu avessi già mangiato... *(guarda in giro)* Un c'è i' su' marito?

MOGLIE - No, oggi mi ha detto che faceva un po' più tardi a lavorare... *(mentendo)* gli ho lasciato il mangiare in caldo nel tegame... *(mentendo di nuovo)*

CINQUE - Comunque, io le avevo portato un digestivo, perché anche noi s'è fatto una gran mangiata oggi e allora ho detto "offriamogli un amarino anche a questi accanto"... per buon vicinato, s'intende!

*Buio.*

## Scena 7 - Il Padre della sposa

*La scena si svolge all'attico. Il padre Padrone sta bevendo ed è quasi ubriaco. In primo piano Gianni, il fidanzato della figlia, appare visibilmente intimorito. La Madre si sta imbellettando con un vistoso trucco. Il signor Bellini, lo Zio, è partecipe della situazione.*

PADRE - Io sono il Padre! *(rivolto al sig. Bellini)*

BELLINI - Lo sanno tutti!

PADRE - Il Padre rimango io, anche se i generi fossero cento! Io lo affermo: mia figlia è sangue del mio sangue... capito? *(rivolto al fidanzato)*

GIANNI - Sì, Babbo!

PADRE - Alla vigilia delle nozze sono più che mai il Padre!... Se non sono il Padre alla vigilia delle nozze, quando mai dovrei essere il Padre? Sono sempre stato il Padre, vero? Hai qualcosa da ridire?!

GIANNI - No, Babbo!

MADRE - Non lo intimorire poverino, guardalo com'è così terribilmente fine, se li tira i baci con quell'aria che ha... con quegli occhi tutti ricci e quei capelli ingenui e che sguardo, che sguardo intelligente, che sguardo vispo!... Adorabile lo trovo, dolce e adorabile!

BELLINI - Ma bello non lo è di certo!

MADRE - La bellezza non serve, forse che lei è bello sig. Bellini?

BELLINI - In cambio mi chiamo Bellini e sono bello almeno di nome!

MADRE - Sì, ma che cosa se ne fa del nome?... E poi, almeno lui ha studiato!

BELLINI - Bravo giovanotto! Venga qua! *(lo avvicina a sé)* Mi dicono che il suo curriculum

di studi è impressionante!

GIANNI - Sì, Zio!

PADRE - Ha fatto l'asilo presso l'Istituto delle Suore Addolorate!

GIANNI - Sì, Zio!

PADRE - E la scuola dell'obbligo presso il Santo Istituto del Boccone del Povero!

GIANNI - Sì, Zio!

PADRE - E le superiori presso i Pii Padri Scolopi!

GIANNI - Sì, Zio!

PADRE - E l'università Presso l'Università Cattolica di Milano!

GIANNI - Sì, Zio!

BELLINI - Senti figliuolo, non ti è mai venuto in mente di farti prete?!

GIANNI - No, Zio, mi mancava la vocazione, Zio... mi piacevano le donne, Zio...

MADRE - Bricconcello! Sa, Signor Bellini, ha folgorato la mia Annina... cosa che lei non ha saputo fare in tutti questi anni con quell'insulsa donna da poco che è la Vedova Inconsolabili!

BELLINI - Ma come, io la conosco a fondo, è una vera mimosa!

MADRE - Una mimosa!? Una mimosa!? A me sembra un manico di scopa allampanato!

BELLINI - Bellina lei!

*La Madre tira un cazzotto e stende a terra il signor Bellini. Quindi si rivolge al fidanzato, scavalcando il Bellini, mentre si liscia il pugno.*

MADRE - Mmm... mi sono anche rotta un'unghia. Le vorrai sempre bene, ragazzo mio?!

GIANNI - Ma... Mamma...

MADRE - Tu pensi che è ovvio, hai ragione ragazzo mio!

GIANNI - Sì, Mamma!

MADRE - Saprai pure come si deve trattare una ragazzina. Ragazzo mio, bisogna stare molto attenti. Ho paura... ho paura che tu non sia abbastanza maturo per questo... Non devi far male alla mia bambina, *(lo prende per il bavero e lo sbatacchia)* e poi lei dice sempre "il Gianni qui, il Gianni là, questo l'ha detto Gianni, questo l'ha fatto Gianni"... Giannino, l'hai stregata, cosa gli hai fatto alla mia bambina!?... Ma io ti voglio già bene Giannino... e cosa ti ho preparato apposta per te?!

GIANNI - Sì, Mamma?!

MADRE - La braciolina, Gianni... La braciolina fa sangue, Gianni... per il tuo studio e per la mia Annina! *(lo stringe a sé fino a soffocarlo)*

GIANNI - Sì, Mamma!

Buio.

## Scena 8 - Dottor Nobel e Segretaria Perfetti - Emma, Adolfo, Egidio

*Illuminati alternativamente gli ambienti.*

*In scena Adolfo, in piedi sul tavolo, ed Emma.*

EMMA - Ma vi prego, non so proprio...

ADOLFO - Cara, bella, adorabile bambina, qui nel palazzo mi conoscono, non vorrei esser visto!

EMMA - Ma vi prego, non so proprio...

ADOLFO - Perché, voi volete forse che mi vedano?!

EMMA - E allora andatevene, perché così mi fate venire il patema d'animo!

ADOLFO - Oggi a mezzogiorno mangio al piano di sopra, sono invitato, insieme al mio amico Gianni, dai genitori dell'Annina.

EMMA - Chi!?... Dalla malaticcia!?... Mangiano sempre teste di pesce... buon appetito!

ADOLFO - Ma cosa vi guardate attorno?!

EMMA - C'ho il patema d'animo, ho sempre paura che ci possa scoprire mio cugino Egidio!  
ADOLFO - Tesoruccio d'oro, devi scrivermi quando posso parlarti, cuoricino mio. Usa il cestino come sempre... ci metterai dentro una dolce letterina, cali lo spago dalla finestra, e così io riceverò la tua dolce missiva!

EMMA - Sì, sì, lo farò, ma correte ora, c'è Egidio, c'è Egidio che sta arrivando!  
*Adolfo esce.*

*Luce sull'appartamento accanto dove il Dottor Nobel rilegge le ultime battute del suo lavoro teatrale alla Segretaria Perfetti.*

NOBEL - Ah, che tragedia!... il premio Pulitzer non me lo toglie nessuno! Shakespeare aiutami!... ispirami!... Sì, già me lo immagino: rientra il nobile Egidio dalle guerre puniche e coglie sul fatto l'infedele Emma che lo tradisce con Adolfo. Il Boero maledetto, tira fuori il pugnale e... patapam!... schizzi di sangue!... patapum!... schizzi di sangue!... ah!... oh!... Cosa sento!?... Cosa sento!?... Quell'imbecille di Egidio è ritornato!

*Entra Egidio nell'appartamento accanto.*

EGIDIO - Sciagurata! Che cosa ho dovuto vedere un'altra volta!

EMMA - Ma ti prego, non so proprio...

EGIDIO - Bugiarda, l'ho trovato per le scale... gliel'ho dato io il pane a fette! Lo sai i'che l'ha avuto il coraggio di dirmi!? Che sono un tettero! Capito!? Tettero a me! A Egidio Gelosio!... Con te e fa il ganzo, ma appena gli ho mostrato i denti... l'è smammolato in casa come una fucilata. Vorrei sapere com'è che ti è venuto attorno, questo moscone!

EMMA - Egidio... e mi corre sempre dietro come un matto, mi sussurra un sacco di belle paroline, e un mi lascia mai aprire bocca, ogni volta che cerco di mandarlo a spasso...

EGIDIO - Falsa! Non farmi arrabbiare, sono un pezzo di pane, ma se mi prende la gelosia posso fare da controfigura a Otello!

EMMA - Otello chi!?... i' parucchiere ?!

EGIDIO - Otello quello che strangolò Desdemona!

EMMA - Ma smettila, non credo proprio di dartene motivo! *(Egidio si siede e si lamenta)*

EGIDIO - Egidio, hai visto i' che succede a farsi venire queste crisi, ora tu ti senti male!

EGIDIO - Ma che male! C'ho fame... c'ho i crampi allo stomaco. Se un metto qualcosa sotto i denti e mi viene le visioni! Se un fossi ridotto così, i' tu' Adolfo lo stroncherei in due!... Basterebbe una dozzina di salicce di sedano e vi fo' a pezzi tutt'e due, come Otello, capito!? Come Otello!

EMMA - Tu sei matto! Ma adesso calmati. Finché si scherza va bene, ma io a questo punto voglio esser padrona della mia vita!

EGIDIO - *(parla da solo sragionando)* Non gliela posso perdonare a quel parassita, ho una tal sete di vendetta. Valà che sarà un altro tipo di sete... può darsi, ma non è certo l'acqua che la spegne, credo proprio che la spegnerà solo la vendetta. Intanto prendi un quartino di vino... Mi prendi in giro!? Un c'ho una lira, lassù si che stanno bene! *(indica)* Quei ricconi sopra di noi danno un pranzo! Noi non siamo invitati!? Che scemo... ci va solo gente piena di soldi, è proprio questa l'assurdità, la grande ingiustizia. Se i ricchi invitassero a tavola i poveracci, invece che altri ricchi, tutti avrebbero da mangiare abbastanza, io c'avrei lo stomaco pieno e un perderei la testa!

## Scena 9 - Lettere degli innamorati

*Adolfo è solo e sconsolato in casa. Con una scusa una Malvagi si introduce e lo convince a confessarle le sue pene d'amore. Lo aiuterà a scrivere una lettera ad Emma e, con gran-*

de arrabbiatura di Adolfo, insinuerà che Emma se la intende con altri spasimanti ed è una donna di facili costumi.

Nel frattempo Emma, anche lei sola nell'altra casa, si confida con la Vedova Inconsolabili che, a sua volta, le detta una lettera per Adolfo.

In casa Malvagi viene preparata un'altra lettera che, nelle intenzioni dei fratelli, deve sostituire quella originale di Emma per scatenare un pandemonio.

La sostituzione dovrebbe avvenire quando il cestino viene calato dalla finestra. Il cestino è da sempre il tramite delle lettere fra Emma e Adolfo.

Queste situazioni vengono giocate con le improvvisazioni degli attori.

Lettera che Adolfo scrive ad Emma aiutato dalla Malvagi. Immaginare le reazioni in scena di Adolfo.

Dolcissima Emma, mio fiorellino adorato, tenero virgulto che sbocci dalla buona terra, ho notato, e il mio cuore ha sofferto molto per questo, che ultimamente per queste scale, o meglio per queste antiche scale, diciamoceci francamente, c'è un gran via vai. Senza fare insinuazioni, cuoricino adorato, che mi dici di Augusto? E perché Moreno? E Aldo? Per non parlare di Attilio... e come faccio a trovarmi uno spazio io tra pizzicagnoli e lattai, idraulici e carpentieri, marinai e farmacisti, minatori e elettricisti? Cosa mai dovrei dire a questo punto, dovrei dire forse... proletari di tutto il mondo unitevi!? Emma, amore mio, oh Emma! Emma ti dico questo: Emma rinvieniti!

Tuo Adolfo Innamorati

Lettera che Emma scrive ad Adolfo dettata dall'amica, Vedova Inconsolabili

Caro Adolfo, Ti chiedo di stare tranquillo e di pazientare. Se mi ami, come io penso, sappi che il mio amore non è da meno. Non sarà certo la gelosia irresponsabile di mio cugino Egidio ad allontanarci. Ma lo devi comprendere, perché da quando il figlio minore della famiglia Malvagi Tattolini gli rubò la sua collezione di figurine Panini, sai, quelle meravigliose figurine con quegli splendidi primi piani dei suoi calciatori preferiti, non è più lui. Ed io sono divenuta l'oggetto più prezioso delle sue attenzioni. Ma non ti preoccupare, ci parlerò io, sistemerò tutto e finalmente potremo dedicarci ad organizzare la nostra meravigliosa, stupenda, sublime, vita di coppia, fra le nostre adorato quattro mura. Sempre che la Gilz si decida ad affittare la casa, visto che lei di quartieri ne ha così tanti!

Promettimi però che chiameremo il nostro primo figlio come lo zio Gino. Cosa per me, questa, irrinunciabile fin da adesso.

Tua per sempre, oltre la morte, oltre la vita, oltretutto!

Emma Diotallevi

Lettera ad Adolfo, scritta dalla famiglia Tattolini Malvagi, in sostituzione alla originale lettera di Emma.

Caro Adolfo, io ti penso, ti penso sempre, ti penso tanto, e mi dico: cosa sei a confronto di Augusto, con i suoi occhi azzurri, mentre tu, quando mi guardi sognante, fai l'occhio pio... cos'è Adolfo, uno strabismo congenito? Ma l'amore è cieco e passa sopra a tutto, come Attilio passerebbe sopra a te con la sua montagna di muscoli scultorei che lo fanno sì somigliante al Dio Apollo! Sono tentata di amarti, ma le tentazioni provengono da altri lidi. Moreno è alto e tu sei basso. Perché? Mi chiedo: la natura a volte è spietata, ma con te se ne approfitta sempre, non è giusto, mi dico, non è giusto, credimi, me lo dico sempre. Siamo stati molto felici nei nostri fugaci incontri, specialmente tu! E

mi dicevo sempre: perché io non sono felice come Adolfo? Beato te, Adolfo, che sei stato più felice di me nei nostri fugaci incontri. Adolfo, quella dolce sinfonia prodotta dalla tua tosse continua, quella sensazione di umido che mi avvolgeva quando mi eri vicino ed eri tutto sudaticcio e quel tuo alito nau-seabondo che giustificavi con una semplice frase "Scusami, ma mi piacciono tanto le cipolline fresche"... Adolfo, perché a me non piacciono le cipolline fresche? Le ho sempre odiate, dovremo forse lasciarci per un banale mazzo di cipolline fresche? Non lo so Adolfo, decidilo tu.

Tu sei malato Adolfo, ammettilo... curati Adolfo, per il tuo bene.

Emma Diotallevi

## Scena 10 - Signor Bellini, Vedova Inconsolabili e Maga Astra

Il signor Bellini è a una cabina del telefono. La Vedova Inconsolabili sta rientrando da fare la spesa. In casa Malvagi una sorella si sta travestendo da maga (Astra).

Bellini - Ora le telefono eh! Ora le telefono. Madonna bona... e i gettoni? Sta a vedi ora... ora che ho preso i' coraggio a quattro mani mi mancano i gettoni. Ah... ma questo va anche con i soldi spiccioli... Non è possibile! L'è quattordici anni che c'ho i' magone, da quando l'è morto Alvarino... Madonna, un ne posso più! (*infilta i gettoni e stacca la cornetta*) E i' che le dico?!... Le dico... Elvira, io ti amavo anche quando l'era vivo Alvaro, ma ho saputo aspettare... Scordati di Alvaro, Elvira, ci son qua io... Madonna... e se la mi dice di no?! No, io un ne posso più, le telefono! (*compono il numero*) Elvira sono io, sono i' Bellini. Elvira ti amo, un mi dire di no, rifacciamoci una vita insieme. Un c'ho più nulla da dire Elvira, e salgo su da te!

TELEFONO - Risponde la segreteria telefonica di Panettoni Augusta, che offre un gusto che dona un gusto. Augusta regala. Siamo momentaneamente assenti, se volete essere richiamati lasciate un messaggio dopo il segnale acustico... bip!

Bellini - Porccc! Ho sbagliato numero!... un mi piaccion nemmeno i panettoni, io li odio i panettoni, mi fanno schifo i panettoni!... Proprio ora che le avevo detto tutto i' che mi sentivo n' cuore! (*ricompono il numero*)... Dai Elvira, Elvirina... Madonna, la un sarà mica a letto, l'ho svegliata, ora la c'ha i' nervoso e la mi risponde di no!... Dai Elvira, dai! Madonna, la un sarà mica in bagno, Madonna, sta a vedere che l'ho interrotta su i' più bello!

Elvira, rientrando in casa di corsa, alza la cornetta e ascolta, ma il Sig. Bellini è emozionato e non riesce a parlare. Silenzio.

Elvira - Alvaro, il mio Alvaro, lo sapevo io che mi telefonavi. Alvaro, te l'avevo detto quella sera: non le mangiare le salicce con i fagioli all'uccelletto, ti fanno male! E tu mi dicesti... sta zitta Elvira, voglio morire satollo... oh... Alvaro...

Bellini - (*mentre Elvira parla fra sé*) Elvira, sono io, ti amo... vengo su!

Bellini riattacca, si avvicina al portone e suona; trova la porta aperta ed entra mentre lei è con il telefono ancora in mano.

Elvira - Oh!... Signor Bellini!

Bellini - Elvira! Dopo quattordici anni, finalmente!

Elvira - Sì, finalmente, Alvaro mi ha telefonato dopo quattordici anni!

Bellini - Alvaro?... come Alvaro?

Elvira - Sì, ce l'ho al telefono da dieci minuti... me l'avevo detto la signora Astra!

Bellini - Astra?!

Elvira - Sì, Signor Bellini, si metta a sedere che gli do un marsalino con i biscottini... Sì Astra, la medium. La rimane vero, signor Bellini, stasera viene Astra, si fa la seduta...

viene anche l'Emma e la vecchia Gilz!

BELLINI - A fare icchè?

ELVIRA - Ci mette in contatto con le entità! Io l'è da tre anni che parlo con il mio Alvaro, tutto merito della signora Astra.

Buio.

*Luce di nuovo su casa Inconsolabili. Astra sta per entrare in trance.*

ASTRA - Formiamo la catena...

GILZ - Ma è sicura che mi farà parlare anche con mio marito, perché io lo voglio mandare a prendere pe' piedi le mie nipoti!

ELVIRA - Certo, certo, la un si preoccupi, la fo' parlare se c'è tempo!

EMMA - Ma io ho paura!

BELLINI - Ma io un ci credo!

GILZ - Signor Bellini, la un faccia i' negativo, eh?!

ALVARO - Elvira... Elvira...

ELVIRA - Alvaro... Alvaro... come stai Alvaro?!

ALVARO - Stai bene attenta ora. Guarda fissa davanti a te, io sono qui, sono qui, mi vedi?!

*Astra le indica dov'è il Bellini.*

ELVIRA - Sì, sì, ti vedo Alvaro, Alvaro... come stai Alvaro?!

ALVARO - Sto bene, perché quassù ho trovato una dolce compagna che lenisce le mie sofferenze... Agata! Oh!... Agata!!

*Elvira si arrabbia, si scaglia addosso al Bellini scambiandolo per Alvaro e ... botte da orbi. Bellini reagisce.*

BELLINI - E un sono Alvaro! E sono i' Bellini! Sono stato io a telefonare prima! Ma che Alvaro e Alvaro. L'è morto da quattordici anni e io un ne posso più!... Astra? Ma che Astra. A me vu mi sembrate tutte rintronate!... la stia qui!... i' Marsalino... i' biscottini... va ia va ia... ma valle a capire le donne!

Bellini esce. Buio.

## Scena 11 - I signori Mario e Lalla Tangenti

*In scena gli amministratori condominiali (i fratelli Tangenti).*

LALLA - Non dimenticare il rischio che corro!

MARIO - Rischio? No Lalla, io non vedo nessun rischio, esagerata!

LALLA - Più che rifare davanti a te i conti del rischio che corro, non posso fare!

MARIO - Sì, Lalla, li conosco bene questi trucchetti con i numeri, fa' i conti, fa' pure i conti, Lalla!

LALLA - Scusa, fa' la somma. 3 milioni per l'auto; vale di più ma io calcolo solo 3 milioni... Quello che mi deve dare il Professore è ancora in sospeso... Ben tre assegni a vuoto... calcolo come minimo 400mila e fa tutto sommato 850mila... I 350 di cui abbiamo già parlato... Ma perché da quando siamo gli amministratori del condominio ti vesti come un killer a pagamento? Sei ridicolo Mario!

MARIO - Tu non capisci, Lalla. Il rispetto, prima di tutto!

LALLA - Quei telefilms americani ti hanno rovinato. Dunque, le 750mila, di cui abbiamo già parlato, le metto da parte, per il momento. Per quelli potremo metterci d'accordo, in seguito, con la Vedova, se va in porto l'affare con il signor Bellini. Ma non è ancora tutto... Io rischio che la famiglia Tattolini si tiri indietro per quell'affare della coibentazione!

MARIO - Bell'affare, la coibentazione, le mura sottili che proteggono dai rumori. Basta che

uno sussurri timidamente, che è come dicesse le cose al telegiornale... Non ti rimane che fargli pagare il canone!

LALLA - E il bagno dell'ultimo piano che sembra un contachilometri? Ma calcoliamo che, in tal caso, io ce ne rimetta 40mila, il tutto fa la piccolezza di 94mila più i residui passivi ed il mutuo, considerando il fallimento di ben tre imprese...

MARIO - Sì, Lalla, ho capito, ma io che ne ricavo? Lo devo proprio fare subito?

LALLA - E che vuoi aspettare?... che la vecchia si sgretoli? Stalle appresso, dille che è vecchia e sola, che tutti vogliono imbrogliarla. Dille che l'ami da sempre, che adori le donne mature...

MARIO - Ma se non l'ho mai vista! Che aspetto ha?!

LALLA - Si dice che da giovane fosse bellissima... non ti fidi!? Chiedilo al Portinaio...

MARIO - Ma Lalla, sta morendo...

LALLA - Dai, fratellino mio adorato, fallo per me, chiedilo a sua moglie...

MARIO - Non so se è lui o lei che sta morendo...

LALLA - Chiedilo a quello che è ancora vivo (*piagnucola*)... fallo per la tua adorata sorellina.

MARIO - Lalla, non ti voglio vedere così. Ebbene, Nonna Gilz... attenta, arriva Mario Tangenti, il Play Boy delle vecchie cadenti!

LALLA - Mi raccomando... fatti intestare subito la casa, all'atto del fidanzamento. Non mi deludere. Và, Adone, e torna vincitore!

Buio.

## Scena 12 - Dottor Nobel - Dottor Coagulo

*Illuminati entrambi gli ambienti.*

*Dottor Nobel e la Segretaria in un ambiente.*

*Nell'altro il Dottor Coagulo e la Figlia, entrambi con i denti da vampiro, ascoltano con attenzione e trascrivono il racconto del Dottor Nobel.*

NOBEL - Dove siamo rimasti?!

SEGRETARIA - Al punto! (*con accento americano*)

NOBEL - "Era una notte buia e tempestosa... lei aveva terrore... aprì la porta, un corridoio lungo e tetro le stava dinanzi"... O musa! prendimi! prendimi!... non mi viene, non mi viene... eccola!... La sento entrare dentro di me... "Lei si accinse ad oltrepassare la soglia della porta e mentre camminava"... ma no, non camminava... correva... no, era ferma... sì, camminava... correva, o forse no, camminava... stava ferma... cosa dico, era disperata... era indecisa... ooh! Sono disperato!

SEGRETARIA - Ma Dottor Nobel, una personalità come la sua... Io lo so, lei fa sempre così, ma poi costruisce dei capolavori...

NOBEL - Ma no, ma no, non mi viene niente!... non mi viene niente!

SEGRETARIA - Ma come, Dottor Nobel, lei vincerà sicuramente il premio Pulitzer, entreranno nelle sue tasche milioni e milioni...

NOBEL - Ma come, ne è convinta? A chi interesserà mai una storia sui vampiri?!

SEGRETARIA - Ma come a chi? A tutti! La gente vuole essere terrorizzata, in questo mondo privo di emozioni primitive!

NOBEL - (*sussurrando*) Ecco, ci sono. Allora scrivi, scrivi... (*la famiglia Coagulo non sente e bussa al muro; lui rialza la voce*) Come si permettono questi di bussare! Io parlo quanto mi pare, sto creando e... al volume che voglio. "...aprì la porta, uscirono centinaia di vampiri che iniziarono a rincorrerla e lei scappava e apriva le porte, e le richiudeva, e poi le riapriva e poi le richiudeva... entrò in una stanza senza porte né

finestre e i vampiri le andarono addosso!" Musa, o musa, io ti invoco! Musa prendimi, prendimi oral... "Entrando nella stanza udi un dolce e armonioso suono di violini proveniente dal più remoto angolo del castello. Sconvolta corse verso il ponte, sciolse al vento i suoi lunghi e flessuosi capelli corvini e d'un balzo si gettò oltre il parapetto. Cadde come corpo morto cade." (*getta in aria i fogli che ha in mano e comincia a gridare, mentre la Segretaria tira fuori dei pon-pon e li agita*) Premio Pulitzer! Premio Pulitzer!

DOTTOR COAGULO - Tohl!... Te lo do io il premio Pulitzer!... Gli s'è copiato ogni cosa... Forza, di corsa, via dall'editore!... Dall'editore!!!

Buio.

### Scena 13 - Festa di condominio all'ultimo piano

*Tutti i condomini sono vestiti e truccati come il comico Groucho Marx. Ballano "Only you" giocando al gioco del fazzoletto: la musica si interrompe e chi rimane con il fazzoletto viene deriso dagli altri. Ad un tratto, mentre il Bellini e la Vedova Inconsolabili ballano strettissimi, tutti si fermano per guardarli. Loro se ne accorgono e si ricompongono. Tutti battono le mani. La Gilz alza il bicchiere.*

GILZ - E anche quest'anno abbiamo fatto la nostra bella festa di condominio, e devo dire che in quarant'anni non ho mai avuto degli inquilini bravi e affettuosi come voi... Ecco, come potrei dire, ora io sono vecchia, per cui mi fa un enorme piacere che questo palazzo, che ho ereditato a suo tempo dal mio povero Livio, sia... sia... come potrei dire, ecco... Professor Tut, lei che ha studiato, mi aiuti...

TUT - Una grande Famiglia!... vero, Magdalena?

MAGDALENA - Certo e poi, vero, non ci sono fra noi persone maldicenti...

TUT - Sì, certo, Magdalena! Ognuno fa gli affari suoi e ci vogliamo comunque tanto bene.

E siamo pronti ad aiutarci sempre, gli uni con gli altri.

GILZ - Sì, questo proprio mi commuove, ma ora le mie povere vecchie ossa hanno bisogno di riposare e quindi auguro a tutti la buona notte.

*Tutti si salutano, si baciano, fissano appuntamenti al cinema, al teatro, si invitano a cena, ecc...*

Buio. *Tutti sono a letto, qualcuno accende la radio, altri tirano lo sciacquone.... e tutto continua come prima.*

116

## IL GIULLARE DEL RE

Centri di Attività Teatro/Musica, Gironè, 1992.

La storia di questo lavoro è piuttosto particolare, proverò a raccontarla nei dettagli, se la memoria non mi tradisce. Nell'anno 1991/92, nel Centro di Gironè, si erano formati due gruppi di ragazzi: il primo in età scuola media, alla sua seconda esperienza di teatro, con cui decidemmo di riallestire *Il Re è Nudo*, realizzato molti anni prima a Compiobbi. Con questo gruppo il lavoro andava avanti senza infamia né lode, anche se il martedì, giorno di ritrovo, era sempre una festa. Il secondo gruppo era composto invece da ragazzi delle scuole superiori che facevano questo tipo di esperienza fin dalla 3° elementare. Anche loro "provavano" il martedì, due ore prima degli altri. Con loro avevamo in mente un lavoro possente: portare sulla scena il romanzo *Il Signor Arkadin* di Orson Welles, da cui l'autore aveva tratto il film *Rapporto confidenziale*. Avevo sempre amato Welles, soprattutto per *L'orgoglio degli Amberson*. Inutile dire che il libro lo avevo divorato, consumato, smembrato. Era come fosse mio. Questo il lato serio della faccenda. L'altra faccia della medaglia: la messa in scena di Arkadin non funzionava. Ci eravamo intestarditi, forse destino, su due scene. La prima, chiamata "La scena del porto", che doveva essere ambigua, truccata, avvincente ed intrigante, si risolveva ed esaltava nel fatto che Emanuela, fuori campo, emetteva in maniera straordinaria il verso dei gabbiani mentre volano sul mare. Brava! Velo pietoso. La seconda scena, non credo che l'abbiamo chiamata in alcun modo. Un passo del libro: "Siamo nel 1927. A Zurigo. È inverno. Conosce Zurigo? Vi fa un terribile freddo, d'inverno, lungo la Limatt, e i campanili s'infilano come aghi di ghiaccio nel cielo basso. Mi rivedo mentre cammino nella neve... solo... chi ero io... che avevo fatto fino a quel giorno d'inverno del 1927?... ecco il vero segreto... io non so chi sono". Una bieca ostinazione ci pervase: la prova di questa scena consisteva nel voler dare al pubblico la sensazione di cosa esattamente si provava a Zurigo, lungo la Limatt, nell'inverno del 1927. L'ostinazione durò per settimane. I ragazzi non riuscivano a dare questa sensazione. Inspiegabile. "L'inverno di Zurigo" diventò per tutti un modo di dire, un tormentone, una burla. Ci ridemmo su. Bravi! Velo pietoso! Venne un lunedì, venne il trillo e la coincidenza: avevo visto in TV, il giorno prima, un film che mi era sembrato esilarante, zeppo di idee per un gruppo di ragazzi che avesse voglia di divertirsi: *Il Giullare del Re* (1956) di Norman Panama con Danny Kaye, ballerino, cantante e attore comico, a suo tempo famoso perché faceva spettacoli per bambini e devolveva il ricavato in beneficenza. Il trillo: usare situazioni e dialoghi del film oltre a personaggi e battute di nostre vecchie gags per rinvigorire *Il Re è nudo* e costruire, nella messa in scena, un altro lavoro che mantenesse le componenti essenziali delle due storie e le risolvesse in maniera omogenea. Il problema: mettere Arkadin nel cassetto in previsione di tempi migliori ed unire i due gruppi di ragazzi. Per i piccoli non c'erano problemi. Per i grandi sì... a meno che non venissero loro lasciati, nell'esecuzione dello spettacolo, margini di improvvisazione e di scherzo, ignoti anche ad Emanuela ed a me. I ragazzi piccoli non avrebbero dovuto saper niente. Avrebbero subito, stoicamente, tutto ciò che arrivava in scena durante la rappresentazione: personaggi che improvvisamente si mettevano sul proscenio a sbucciare arance, cartelli pubblicitari che spuntavano da sopra le quinte tipo "Mazze Mazzamauro, le mazze del dinosauro" oppure "Cavaliere in pensione dà ripetizioni di mazza ferrata" ecc. La sera della seconda replica mi vendicai. Mi ero messo d'accordo con un ragazzo che non faceva parte del gruppo. Ad un cambio scena, con gli attori pronti a partire con i loro movimenti e le loro battute, feci buio improvviso sul palco e con il seguipersona illuminai in sala il nuovo personaggio che esordì: "Buona sera a tutti, io sono l'intervallo! Esiste l'intervallo, no? E visto che sono io, ora vi intratterò piacevolmente..." Poteva essere un disastro. Divenne una vera "bomba comica".

117

Personaggi:

Re Gustavo  
 Guendalina, sua figlia  
 Griselda, dama di Corte  
 Il Primo Ministro  
 Lo Scrivano  
 Ganon, il Mago del castello  
 Grimbold, l'Orco delle nebbie del Nord  
 Giacomo, il Giullare  
 Hanso e Greto, banditori e banditi  
 La Volpe Nera  
 Jane, la compagna della foresta  
 La Strega Madre  
 L'Amazzasette  
 Il Piripicchiatore  
 Il Messaggero del Re  
 ed inoltre: giullari, servi, guardie, streghe ecc.

118

**Scena 1 - Le guardie dormono**

*Buio, rumori della notte, l'orologio del Castello rintocca le tre, entrano le guardie di ronda (meglio se fiorentine). In scena una scala.*

UNO - Sono le tre e tutto va bene!  
 DUE - E chi l'ha detto che tutto va bene?  
 UNO - Lo dico ioooo!  
 DUE - E chi sei tuuu!  
 UNO - Io sono la guardia che fa la guardia!  
 DUE - Allora ci credo che tutto va bene! *(si portano sulla scala)*  
 UNO - E' notte e tutti dormono in questo Castello!  
 DUE - Il sonno della guardia è un sonno tremendo!  
 UNO - Specialmente quando tutti gli altri dormono!  
 DUE - Non esiste un sonno tremendo come quello della guardia!  
 UNO - La guardia è predisposta ad avere un sonno tremendo!  
 DUE - La guardia non può dormire... la guardia vigila!  
 UNO - Altrimenti che guardia è se non fa la guardia?!  
 DUE - Una guardia che non fa la guardia è un ladro!  
 UNO - Ma la guardia serve per sbarrare la strada ai ladri!  
 DUE - I ladri sono tutti sbarrati!  
 UNO - Che sonno la guardia!... zzz...  
 DUE - Che sonno la guardia in questo Castello dove tutti dormono tranne i ladri... zzzzz...  
 UNO - Tutti dormono... zzzzzz  
 DUE - ... tutti tutti... zzzzzz  
 UNO E DUE - ... zzzzz... ronf... grunf...  
*Buio.*

**Scena 2 - Il Mago Ganon**

MAGO - E' notte e tutti dormono al Castello... dormono tutti! Perché io non dormo mai? Mai... Eh!... sì!... Potrei sbalordirti con una delle mie fantastiche magie, potrei far apparire, seduta stante, il gigante dalle sette teste *(le conta)*... sei... sei... sette! Ecco, sette!... come dite? *(rivolto al pubblico)*... Parlo da solo?... Ah... ma io parlo sempre da solo! Che stavo dicendo?... Ah... sì!... Potrei far apparire la bella Viviana, la donna dai capelli d'oro e d'argento... che schifo! Potrei trasformare tutti voi in statue d'alabastro fulgente... Come dite?... Non ci credete?... Toccatevi!... Non vi sentite già un po' più duri?... Noo?!... No... eh?!... Ah me misero... me tapino!... compiangetemi, non sono più un Mago! *(voltando le spalle inforca gli occhiali ipnotici, si volta e guarda fisso il pubblico sogghignando)* Ho ipnotizzato qualcuno di voi?! Qualche pesciolino è rimasto impigliato nella rete?... No?!... In verità detto fra me e voi... non sono mai stato un Mago, non lasciatevi ingannare dalle apparenze, l'importante è quello che si crede di essere, non quello che si è!... e se voi tutti mi credete un Mago... un Mago io lo sono e allora, per favore... credetemi un Mago, in modo che io possa esercitare i miei poteri tranquillamente. In fin dei conti qui a Corte lo hanno creduto tutti, dal Re al suddito più umile si sono rivolti a me per avere i miei servizi. Per una modica cifra ho fornito loro tutto ciò di cui abbisognavano: pozioni, malie, incantesimi, fatture, elisir, predizioni, amuleti... ed è così che ho potuto scrivere finalmente il mio libro della Magia... con un potere magico che neppure voi immaginate! In virtù di questo son Mago di Corte e vado fiero di soggiornare in questo bel maniero! E' notte e tutti dormono in questo Castello... *(sfoglia il libro della Magia)*... Insonnia... insonnia, insano, insalubre... insensato... insulina, insipido... Ah! ecco!... insonnia... vedi occhi sbarrati... Ah!... ecco!... occhi a pesce fradicio... a mandorla... occhiataccia... occhiucci... Ecco!... sbarrati... togliere le sbarre... e con esse rimuovere la parte insana... che schifo di ricetta!

*Buio.***Scena 3 - Primo Ministro e Scrivano di Corte**

*Lo Scrivano è seduto ad un tavolo, con carta e penna, e attende la dettatura del Primo Ministro. Ha un gran sonno. Il Ministro, in piedi, sta aspettando l'ispirazione. Nei dialoghi compare la Volpe Nera che viene pronunciata per tutto lo spettacolo Gvolpe Gnera (il nome della maggioranza dei personaggi inizia con la G) e che in realtà è lo Scrivano di Corte.*

MINISTRO - Ma dormi sempre!  
 SCRIVANO - No! Tutti dormono in questo Castello... tranne me! Io sono il suo fedele Scrivano e attendo i suoi ordini!... zzzz  
 MINISTRO - Allora!  
 SCRIVANO - *(sobbalzando)* Non si va mai a letto?!  
 MINISTRO - Scrivi... Principessa, sono felice che abbiate saputo apprezzarmi!  
 SCRIVANO - C'ho un sonno bestia! Questo scrive tutte le notti alla Principessa...  
 MINISTRO - Principessa, sono felice che, come il sole, vi siate levata sul mio trono!  
 SCRIVANO - Ma voi il colpo di stato lo date per scontato?! Il Re è un osso duro!... ha già promesso sua figlia a Sir Grimbold!  
 MINISTRO - Ricordati che la termite non lavora mai da sola... Ho assoldato l'impareggiabile Giacomo, Giullare... attore... e abile, astuto e perverso assassino!  
 SCRIVANO - C'ho un sonno da fare schifo!  
 MINISTRO - Schifo chi?! La Principessa?! Come osi... pulce!

119

SCRIVANO - No! Non la Principessa... la Principessa l'è d'un bello...!  
MINISTRO - Come ti avevo commissionato, hai mandato a chiamare i tremendi del Nord?!

SCRIVANO - Chi?! I fratelli senza paura?! I due inafferrabili sicari?! Ma non avete già assoldato Giacomo?! Qui non ci capisco più niente. Se non state attento questi ci ammazzano tutti e poi si ammazzano fra di loro e... senza contare la Volpe Nera!

MINISTRO - Idiota! Quante volte ti devo ripetere il mio piano?! Giacomo uccide il Re, Hanso e Greto, ovvero i tremendi del Nord, uccidono Sir Grimbold, io sposo la Principessa e tu divieni il Numero Uno, al mio posto!

SCRIVANO - E la Volpe Nera?!

MINISTRO - Non essere insulso. La Volpe Nera non esiste, è il parto della fantasia malata della sciocca plebaglia... Ma, secondo te... si è mai visto uno che ruba ai ricchi per dare ai poveri?! Illusi! Andiamo avanti con la lettera, parlare di politica mi toglie l'ispirazione poetica! La luce... la luce della vostra bellezza...

SCRIVANO - Anche la luce bisogna accendere?! Si dorme peggio!

MINISTRO - Ha illuminato il nostro reame... punto!

SCRIVANO - Punto?! Ma quale punto?!

MINISTRO - Punto! Questo è il punto! Quando io sarò Re lei sarà la mia Regina! *(lo Scrivano sbatte la testa sul tavolo)* Svegliati! Lo vuoi o no un posto al sole?!

SCRIVANO - Io vorrei un bel materasso di piume!

MINISTRO - Un minimo di ambizione nella vita ci vuole! Io sono ambizioso... e tu?!

SCRIVANO - Io ho sonno... zzz

MINISTRO - Quando tutti dormono, nel Castello c'è sempre qualcuno che trama... Io tramo!... tu trami!...

SCRIVANO - Voi tramate, essi tramano... ora anche a ripassare i verbi ci si mette... con questo sonno... zzzz

MINISTRO - Principessa, siete intelligente quanto bella!

SCRIVANO - Ma che uomo antipatico, non si dorme mai...zzzz

MINISTRO - Asino!... Sento che ci amiamo! Permettete che vi baci!

SCRIVANO - Ci mancava anche questa... questo l'è un incubo!... zzzz... ma quanti ne avete assoldati di questi sicari?! Giacomo, Hanso, Greto... ma qui c'è un ingorgo di sicari. Come si farà a sbrogliare la matassa?!

MINISTRO - Idiota! Ricordati che il tarlo non lavora mai da solo!

Buio.

#### Scena 4 - Re Gustavo sonnambulo

*Segueipersona sul Re che sta camminando, con le braccia tese in avanti, verso le guardie addormentate.*

RE - Il destino è quel che è, non c'è scampo più per me! Il destino è quel che è, io son qui e sono il Re!...Re?!...Giullare?!

*Le guardie si svegliano.*

UNO - Guardalo, rieccolo!... Pare Amleto!

DUE - Amleto chi?!

UNO - Fra tanti Re, proprio un Re sonnambulo ci doveva capitare!

DUE - Meglio sonnambulo che...

UNO - Che icchè?!

DUE - Che icchè che?!

UNO - Rieccolo, avanza...

DUE - Davvero...

RE - Il destino... *(ecc., come sopra)*

UNO - Gli si fa il giochino dell'altra sera?

DUE - Ma se si sveglia?!

UNO - Io lo giro...

DUE - E se te tu lo giri?!

UNO - E gira...

DUE - Sì!... Fa il giro del bastione... ma poi ritorna...

UNO - E se ritorna icchè si fa?!

DUE - Mah!... e si rigira...

UNO - Dai!... dai!... giriamolo, tanto a metà del bastione si ferma e recita...

DUE - Eh sì, c'ha la passione per il teatro...

UNO - Vai... l'è partito?!

DUE - Ma... un recita stasera?!

UNO - Meno male! Almeno un ci si annoia.

DUE - Però l'è bravo!... e mi piace tanto!

UNO - Sì, ma l'è la 174esima replica... c'avrà anche la passione, ma un varia mai una sillaba!

DUE - Figurati! Io lo so a memoria.

UNO - C'avrà un repertorio ristretto... ma a me mi piace uguale...

RE - Il Re... il Re mi ha rovinato... sì, il Re ha riso delle mie perdite... mi ha canzonato per i miei guadagni... ha schermato la mia Nazione... s'è messo di traverso nei miei affari... ha gelato i miei amici... ha riscaldato i miei nemici... e tutto questo perché?!

UNO - Perché?!

DUE - O che lo so, io!

RE - Perché sono un Giullare! Un Giullare non ha occhi? Non ha mani? Membra, sensi, affetti, passioni? Un Giullare non si nutre dello stesso cibo? Non è ferito dalle stesse armi? Non va soggetto alle stesse malattie? Non si guarisce con gli stessi mezzi? Non ha freddo nello stesso inverno e caldo nella stessa estate di un Re?!

UNO - Sì!... eh!...

DUE - Bravo!

RE - Se ci pungete non sanguiniamo?! Se ci fate il solletico non ridiamo?! Se ci avvelenate non moriamo?! E se ci offendete non dobbiamo vendicarci?! Se siamo uguali a voi in tutto, anche in questo dobbiamo somigliarvi. Se un Giullare offende un Re, dove arriva la tolleranza del Re?!... Alla vendetta! E se un Re offende un Giullare, dove dovrebbe giungere la tolleranza del Giullare secondo l'esempio del Re?... Alla vendetta! Ci insegnate ad essere malvagi... obbediamo, ma ci sarà difficile non superare i maestri!

UNO - Guarda che posa plastica!

DUE - Dicono tutti che l'è malvagio, ma a me mi piace.

UNO - Ah, come attore un si discute.

DUE - Oddio!... Oddio!... Ora s'arriva alla tragedia.

UNO - Sì, la tragedia... Ora c'ha visti e ci fa pagare il biglietto!

DUE - No, no, un c'ha visti, sta zitto!

RE - Il destino... *(ecc., come sopra)*

UNO - Oh... dice a noi... *(il Re si avvicina alle guardie)*

DUE - No, no, fallo passare... *(il Re passa e va a letto)*

UNO - Sono le sei e tutto va bene!

DUE - Il sole è quasi alto nel cielo!

UNO - Fa capolino!

DUE - Gli affari di Palazzo ci chiamano!

UNO - Devo andare a fare il Giullare... Ti dirò che questo doppio lavoro mi snerva...

DUE - Io devo andare a dare la sveglia al Re... ma a me la sveglia chi me la dà!

UNO - Andiamo vai...  
DUE - Sì vai, andiamo...  
Escono. Buio.

### Scena 5 - Sveglia di Re Gustavo, Giullare, panna

*Il Re dorme, un servo entra di soppiatto.*

SERVO 1 - Il Sovrano ha aperto un occhio... Prepararsi! Dove sono i servitori?!... Damigelle presto! Il Sovrano ha aperto un occhio... Trombettieri! Tutto pronto? *(entrano tutti e si mettono schierati aspettando)*

SERVO 2 - Ma si è soltanto rigirato, non è sveglio.

SERVO 1 - Via! Via! Via! Non disturbate Sua Maestà! *(gli altri si lamentano)*

TUTTI - Sempre la stessa storia tutte le mattine... *(escono)*

SERVO 1 - Come dorme... ssssh! Silenzio... si è stirato. Prepararsi! Presto! *(rientrano)*

SERVO 3 - Si è grattato un sopracciglio...

SERVO 4 - Ha sbadigliato...

SERVO 1 - Si è messo a sedere... Suvvia, tutti pronti!

SERVO 2 - Trombettiere! Trombettiere!... Oh noo!... ma ridorme!

TUTTI - Basta! Andiamo via! *(tutti se ne vanno scocciati mentre il Re parla nel sonno)*

RE - Ah!... bella... bella, vieni... bella, vieni dal tuo Re, vieni... ninfa, Dea, vieni fra le mie braccia... *(Il trombettiere rientra in punta di piedi e suona facendo rotolare il Re giù dal letto)* Chi si permette? Stavo sognando una ninfa... chi?... chi?!

TROMBETTIERE - Mi permetto di ricordarle, Maestà, che oggi la sveglia è stata anticipata di cinque ore in quanto deve arrivare Sir Grimbold, il fidanzatino promesso della Principessa Guendalina, Vostra figlia.

RE - Ma qui mi si vuole prendere in giro... Dov'è il mio pugnale? Dov'è, devo ucciderti per quello che hai fatto, stavo sognando una ninfa... Morirai per la tua crudeltà! Dov'è il pugnale? Avevo detto di metterlo sotto il cuscino...

TROMBETTIERE - Ma... Maestà, avete ordinato Voi la sveglia a quest'ora!

RE - Quanta solerzia! *(il trombettiere esce)* Che ninfa, che sogno... che fame... che fame?... Già, che fame!... Mangiare?... mangiare, mangiare, qui non si mangia mai! Da quando il Ministro mi ha tolto il campanello ho perso il lume della ragione, e con questa fissazione per i numeri poi, ma come si fa, mi dico, ad assegnare un numero ad ogni servo... e se io i numeri non me li ricordassi... Quale sarà quello che mi porta da mangiare?! Ma via non perdiamoci d'animo stamattina. Scommetto che indovino alla prima!... Dunque... otto è quello dello scudiero... sette la chiave del bagno, diciotto il lettore di romanze... Beh proviamo... quattro... venga il quattro! *(entra il quattro)*

QUATTRO - Sono il quattro!... Sono il quattro!... Sono il quattro!... Buongiorno Maestà!... Sono il quattro, il pedicure!

RE - Il pedicure?! Il pedicure?!... Vattene assassino o ti faccio mozzare tutti e due i piedi!

QUATTRO - Ero il quattro!... Ero il quattro!... ecc... *(esce)*

RE - Venga l'uno!

UNO - Sono l'uno!... *(ecc.)* Buongiorno Maestà! Sono l'uno, il parrucchiere!

RE - Maledetto nipote di un istrice!... Vattene!

UNO - Ero l'uno!... *(ecc.)*

RE - Beh! Sono proprio di cattivo umore... Venga il due!

DUE - Sono il due!... *(ecc.)* Buongiorno, Maestà! Ecco il Vostro specchio!

RE - Lo specchio?! Beh! Fa sempre piacere darsi una guardata. Certo, bello sono bello... ma un po' pallido forse... sarà la fame! Ho fame! Vattene specchio, vattene maledetto

guardone! Basta! Vengano tutti i numeri della Reggia! Tutti!!! *(entrano tutti, nessuno con la colazione)* Ma non c'è... non c'è il cuoco fra di loro!... Via!... via!... *(tutti escono)* Ma io ho fame. Tutti! Tutti!!! *(rientrano)* Ah! maledetti! Questa è una congiura, un tradimento, un colpo di stato! Tutta questa fame mi ha fatto venire tristezza... Si chiamino subito il Giullare!

*Entra il Giullare.*

GIULLARE - Buongiorno, graziosa Maestà! Io sono il Giullare di Corte, l'uomo buffo dalle rime corte!

RE - Basta, sciocco, con queste diavolerie, fammi ridere!

GIULLARE - Allora... un mercante...

RE - Perché un mercante?

GIULLARE - Beh... perché al momento non c'era nessun altro...

RE - Va bene, continua.

GIULLARE - Allora, un mercante...

RE - Quale era il suo cognome?

GIULLARE - Ma, Maestà, è un opera di fantasia.

RE - Va bene, continua.

GIULLARE - Un mercante attraversava un ponte...

RE - Sì, ma cosa c'è da ridere?

GIULLARE - Un mercante attraversava un ponte e ad un tratto cadde in acqua...

RE - Lo trovo tremendo.

GIULLARE - Ma sotto il ponte stava passando una barca...

RE - Fortuna per il mercante, ma a me non mi fa ridere.

GIULLARE - Il mercante andò a colpire il barcaio proprio sulla zucca...

RE - Allora?

GIULLARE - Allora anche il barcaio cadde in acqua...

RE - Mmmm...

GIULLARE - Sulla riva passava una vecchietta, lui l'afferrò per la gonna ed anche lei... giù in acqua...

RE - Basta con queste storie tristi di fiumi pieni di gente! Non mi fai ridere! Ti farò glippare seduta stante!

GIULLARE - Ma Maestà... Vi prego Maestà, io ce l'avrei una storia davvero da ridere. La volete sentire?

RE - Va bene allora... *(il Giullare imita tutta la scena precedente in cui il Re chiamava i servi; il Re si sbellica dal ridere, poi ad un tratto capisce)* Ma tu mi stai prendendo in giro! Tu mi stai facendo il verso, maledetto buffone, lurida canaglia, fratello di una iena e cognato di un grifone! Guardie impiccatelo, trucidatelo, infilzato!

GIULLARE - Maestà... pietà, ho ancora una proposta...

RE - Attento Giullare, se questo è un altro dei tuoi assi nella manica, io...

GIULLARE - Maestà... io posso farVi mangiare!

RE - Mangiare?!... Come mangiare?! E che cosa?!

GIULLARE - Ah! Maestà, una cosa speciale, rara, unta, grassa, bianca, e soffice... *(lo coglie nel suo punto debole)*

RE - La... la... la... panna?!

GIULLARE - Sì! Ma ad una condizione...

RE - Quale condizione?! Io non accetto condizioni, io sono il Re e con il Re non si danno ordini ma si ricevono!... E poi io non lo farei anche se non fossi Re perché io... Accetto! Qualsiasi cosa... qualsiasi...

GIULLARE - Bene! Allora sedeteVi. *(lo lega al trono)* Fate entrare la panna!

*Entra un servo bendato con un secchio di panna, va dal Re e, mentre cerca di imboccarlo, gli riempie la faccia di panna. Il Giullare si sgamascia dalle risate. Buio*

**Scena 6 - Hanso e Greto banditori**

*In scena Hanso e Greto in veste di banditori.*

HANSO&GRETO - Udite! Udite! Per decreto di Sua Illustrissima Magnificentissima Maestà, è fatto divieto a chicchessia di usare artifizii e malefizii, di esercitare il potere della magia, della stregoneria in qualsiasi forma e luogo! Quallsivoglia verrà trovato a perseguire tali discipline, escluso ovviamente il gran Mago di Corte, verrà glippato nella pubblica piazza e le sue vertebre sloppate e disperse ai cinque venti!

*Entra il Mago.*

MAGO - Bravi, bravi, continuate così, andate avanti! Mi raccomando, andate a tutti i crocevia, a tutti gli angoli, in tutte le piazze del reame e ripetete l'emendamento; nessuno, oltre a me, deve esercitare i poteri della magia... nessuno!

HANSO&GRETO - Ma lei dopo ci farà diventare banditi come ha promesso... sì! Dei terribili banditi, cattivi, aggressivi, pronti a combatter...

MAGO - Calma, calma... sono o non sono un Mago? Ho già qui pronta una pozione miracolosa che vi trasformerà da banditori a banditi in un batter d'occhio. Diventerete abili, scaltri, vendicativi, subdoli, potenti e viscidii. Diventerete... Allora... non c'è da far altro che prendere l'ampolla A e versarla nel contenuto B, facendo attenzione, prima, ad aver soffiato tre volte in quella C, perché la C non è una normale pozione C ma solo una B 47 riciclata e sublimata in F. Quindi a questo punto non resta che agitare freneticamente N con Z, per poi riversare tutto in T, che era poi la nostra vera e prima intenzione. Tutto chiaro?

HANSO&GRETO - Chiarissimo, signor Mago!

MAGO - Mi raccomando però... prima finite di bandire, poi diverrete banditi. Chiaro?

HANSO&GRETO - Chiaro!

MAGO - Chiuso!

*Il Mago esce, Hanso e Greto ingurgitano il tutto senza riti, poi svengono. Dopo poco si rialzano e cominciano a ridere, ripetendo l'emendamento già detto ma trasfigurato, e ridendo come due scemi escono. (Hanso e Greto vanno giocati sulle invenzioni e le improvvisazioni dei ragazzi/attori). Buio.*

**Scena 7 - Le Streghe**

*Strega Madre sola in scena. Al centro un pentolone.*

STREGA MADRE - Sorelle... sorelle, venite, il Sire ha perpetrato l'oltraggio. Proibisce a noi, che siamo streghe di natura, di esercitare la fattura e favorisce invece quel malnato, che altri non è che un raccomandato...

*Entrano altre streghe.*

TUTTE - Dobbiam dargli una severa lezione!

STREGA MADRE - Noi, al Mago, sostituiamo il magone... Questa è la pentola... la formula è qua!

TUTTE - Così colpiremo la nostra Maestà!

*Inizia il sabba: la Strega Madre pronuncia la formula per l'incantesimo con voce alta e cavernosa.*

STREGA MADRE - Frigor Bellicorum Tormentum, Mutus Dedit Nomen Cocis!

UNA - Denti di nano, ho il suo cuore nella mano!

TUTTE - (come scagliando qualcosa nel paiolo) Pfun!

DUE - Scaglie di drago, la vendetta mia è dell'ago!

TUTTE - Pfun!

124

TRE - Bava di lumaca, la mia ira non si placa!

TUTTE - Pfun!... (dal pentolone si attende l'uscita dell'Amazzasette) Monta! Monta! Su! Su!... (lo ripetono varie volte finché dal pentolone esce l'Amazzasette) Orrore!

AMMAZZASETTE - Belline voi!... Sorelle, avete lanciato l'anatema, qual è il vostro problema?

TUTTE - Il Re!... Quel porco!... Il Re! (ecc)

AMMAZZASETTE - Calma sorelle, ne dite delle belle! Ma se continuate così... mi costringerete ad andar via di qui. Perché si avveri la maledizione ci vuole organizzazione! Gli faremo uno scherzo così grande che sarà costretto a scappare in mutande! (tutte ridono) Di trama e d'ordito ha bisogno l'inganno perché fugga il gran tiranno! Attente a non parlare, rimanga un gran segreto... i muri hanno le orecchie... attente ad Hanso e Greto... Qual è la pecca di Sua Maestà?

TUTTE - La sua grande vanità!

AMMAZZASETTE - Un vestito voi farete con qualità segrete! Lo metterà nel giorno del Pipricchiamento e, state pur certe, sarà il suo tormento!

*Buio.*

**Scena 8 - Primo Ministro, Scrivano di Corte, Hanso e Greto**

*In scena il Primo Ministro e lo Scrivano.*

MINISTRO - Io!... Io!... Io!... Io!

SCRIVANO - Io... Io... Io...

MINISTRO - Ma cosa scrivi imbecille... sto pensando... Chi, se non io, ha il diritto di diventare Re? Eh? Chi?!

SCRIVANO - Chi?!

MINISTRO - Ma cosa scrivi scimunito! Sto pensando ad alta voce, e quando io penso tu non devi scrivere! Grimbold!... Il Re vorrebbe far sposare Grimbold alla Principessa Guendalina, vorrebbe far succedere al trono quel brutto, quell'incapace! Ma! Io succederò al Re! Io sposerò Guendalina! Io ucciderò il Re e Grimbold! Ma, come fare? I coccodrilli del fossato hanno fame... il Re e Grimbold mi intralciano la strada... intravedo una soluzione... Scrivano! Scrivano!

SCRIVANO - E... e... Eccellenza... eccomi!

MINISTRO - Vai a chiamarmi Hanso e Greto!

SCRIVANO - Vado... (esce e rientra con Hanso e Greto) Eccoli Eccellenza!

MINISTRO - Allora... bene bene bene... innanzi tutto chi è Hanso e chi è Greto?

HANSO&GRETO - Io sono Hanso!... No! Io sono Hanso, tu sei Greto!... Ma non eri tu Greto?... (ecc)

MINISTRO - Ma insomma, io ho il diritto di sapere con chi tratto! (in un orecchio ad uno dei due) Insomma tu chi sei?!

HANSO&GRETO - (continuano la tritiera)

MINISTRO - Insomma basta! Chi è Hanso e chi è Greto?!

HANSO&GRETO - Faccia lei Signor Ministro!

MINISTRO - Ma come faccio io?... Fate voi!

HANSO&GRETO - (continuano)

MINISTRO - Facciamola finita e veniamo a voi! Io so che voi chiedete alte ricompense per le vostre mansioni... e io vi darò una ricompensa altissima... la vita!!!

HANSO&GRETO - Ma non era la borsa?... La borsa o la vita... (ecc)

MINISTRO - Basta! La vita! In quanto se non farete ciò che io vi dirò... voi due... crack!

HANSO&GRETO - Servi vostri, Signor Ministro... (lo baciano e si inginocchiano)

MINISTRO - No, ragazzi, no... Sù (alzandoli) In questo momento siamo tutti una grande famiglia!

125

HANSO&GRETO - Mamma!... Babbo!... ecc. (*abbracciandolo*)  
 MINISTRO - Ma no, volevo dire che siamo tutti sulla stessa barca!  
 HANSO&GRETO - Io non so nuotare!... Neanch'io!... (*ecc.*)  
 MINISTRO - Ma no! Una grande famiglia nel senso di... omertà!  
 HANSO&GRETO - O mertà?... o bertà?  
 MINISTRO - No! No! No! No! Nel senso che voi non mi conoscete!  
 HANSO&GRETO - Noi conoscerla! E chi l'ha mai visto?... Tu lo conosci?... Io no!... Io nemmeno!... (*ecc.*)  
 MINISTRO - Basta!!! Voi avete presente Grimbold?... l'Orco delle nebbie del Nord?  
 HANSO&GRETO - Sì, quello brutto!... Quello alto!... No, quello basso!... (*ecc.*)  
 MINISTRO - Bene, lui! Lo dovete accerchiare e, mentre uno di voi lo intratterrà dal davanti, l'altro lo infilerà dal didietro!  
 HANSO&GRETO - Io davanti!... Io dietro!... (*ecc.*)  
 MINISTRO - Andate e portatemi la sua testa su un piatto d'argento!  
 HANSO&GRETO - E chi l'è... Salomè?  
 SCRIVANO - Che schifo!  
 Buio.

### Scena 9 - Principessa e Dama, Re e Ministro, Tessitori

126

*Guendalina e Griselda sono in scena, entrano il Re, il Ministro e lo Scrivano. Guendalina sta suonando una piccola arpa.*

RE - (*rivolto al Ministro*) Il mio Regno diviso dalla rivolta, attentatori e assassini ovunque, maledizione! Sono circondato da inetti!... Primo Ministro! Primo Ministro!!! Siete veramente un incapace!... Ogni giorno nuove insurrezioni! Insomma, chi è mai questa Volpe Nera?  
 MINISTRO - E' solo un avventuriero.  
 SCRIVANO - La Volpe Nera non esiste, è il parto della fantasia malata della sciocca plebaglia!  
 RE - Avete dissanguato il tesoro reale per una nuova fornitura di balestre e di armature formato lattina!  
 MINISTRO - Le nostre migliori armi sono i nostri cervelli!... A proposito di cervelli, si è mai chiesto Vostra Maestà da quante persone sciocche e interessate è circondato?  
 RE - Sì! Me lo chiedo tutte le volte che la vedo!  
 MINISTRO - Ma, Maestà, per smascherare la stupidità e quindi l'inettitudine son giunti a tal uopo dei sarti alquanto strani che hanno una proposta interessante...  
 RE - Sarti?  
 MINISTRO - Sarti, Maestà. Tessitori abili.  
 RE - Ebbene, fateli venire al mio cospetto.  
 MINISTRO - Fate entrare i tessitori!  
*Entrano i tessitori/streghe.*  
 UNO - Sire, potremmo prepararVi un tessuto... un vestito... per il giorno del Piripicchiamento... un vero portento. Solo le persone intelligenti potranno vederlo.  
 RE - Che referenze avete?  
 DUE - Abbiamo lavorato un anno dal Sultano Turco ed è rimasto arcicontento.  
 RE - Ma guarda un po'... il Sultano Turco...  
 TRE - Il gran Mogol dell'India ci ha ringraziati personalmente.  
 RE - Guarda un po'... il Mogol indiano... sloppaggini!  
 UNO - Il nostro tessuto ha una proprietà eccezionale...  
 RE - Me l'immagino... qual è?!

DUE - Ve lo abbiamo già detto Sire, solo le persone intelligenti possono vederlo. Le persone che sono indegne della loro carica e i deficienti completi non ci riescono!  
 RE - Senti, senti ... come sarebbe?  
 TRE - Il nostro tessuto è invisibile a chi è indegno della carica che riveste o è solo deficiente.  
 RE - (*ride*) Mi fate star male per il gran ridere!... Così, se per esempio il Primo Ministro non è adatto alla carica, non riuscirà a vedere niente?  
 UNO - Proprio così, Sire, è questa la proprietà miracolosa del tessuto.  
 RE - (*rivolgendosi al Ministro*) Vecchio mio, hai sentito?... Dico a te!  
 MINISTRO - Sire, scordate che io stesso Ve l'ho proposto!  
 RE - E' vero... tessitori, la vostra stoffa è miracolosa... Datevi da fare... (*i tessitori escono*)  
 Guendalina! Smettila di pizzicare quel coso! Insomma, miei cari Ministri... la rivolta si sparge a macchia d'olio... la Volpe Nera ci sfugge. Dobbiamo allearci e, se voi cari vassalli volete un'alleanza..., alleanza sia fatta!... Anche voi Primo Ministro?  
 MINISTRO - Sire, se lo vogliono i vassalli e Voi... lo voglio anch'io. Sia fatta l'alleanza attraverso il matrimonio fra Sir Grimbold e la Principessa Guendalina.  
 GUENDALINA - No, mai!  
 RE - Guendalina cara... sii ragionevole...  
 GUENDALINA - Giammai! Mai sposerò Grimbold, quel mostro. Non per nulla lo chiamano "Grimbold, l'Orco delle nebbie del Nord"... e poi è un brutto e uno sciocco!  
 RE - Ma Guendalina, io lo trovo attraente.  
 GUENDALINA - Se Vi piace tanto perché non lo sposate Voi? Quando sposerò, sposerò per amore un bel Principe romantico che verrà a rapirmi come si conviene ad una Principessa!  
 RE - Orco, nord o nebbie... tu sposerai Grimbold! Te lo ordino!  
 GUENDALINA - Prima morirò, gettandomi dalla torre più alta del Castello!  
 RE - Taci! Io sono il Re! Ecco, cari ministri e vassalli, è fatta! Organizzate le nozze per il giorno del Piripicchiamento. Io avrò il mio nuovo vestito, Guendalina sposerà Grimbold, voi... guardie... girate i villaggi e portatemi qui le più belle ragazze del Regno!... Fate attenzione che siano davvero carine!... Ecco quello che occorre ad una Corte che si rispetti... canti... allegria... gaiezza... donne!  
 Buio.

127

### Scena 10 - Arriva Sir Grimbold

*In scena il Re e una guardia.*

GUARDIA - Maestà, Sir Grimbold sta giungendo ora a Palazzo...  
 RE - Dove? Dov'è?... presto, guardia, dicci cosa vedi.  
*La guardia, fingendosi in cima a un torrione, descrive cosa vede: Sir Grimbold accompagnato da due scudieri, cavalca in mezzo al fitto del bosco, poi affonda nella palude del diavolo ma ne esce incolume prendendo in collo il suo splendido cavallo bianco di nome Adagio; poi urla, scambiando l'uscita di sicurezza del teatro per un Castello.*  
 GRIMBOLD - Presto aprite, sono Sir Grimbold!... Scudiero, precedimi e annunciami!  
 SCUDIERO 1 - (*esce e rientra*) Sir Grimbold... dicono che non vi conoscono.  
 GRIMBOLD - Grrrrrr!... Secondo scudiero, vai e digli chi sono!  
 SCUDIERO 2 - (*esce e rientra*) Sir Grimbold, dicono che anche se lo fanno non gli importa nulla di voi!  
 GRIMBOLD - Grrrrrr!... Adesso vedranno chi è Sir Grimbold, l'Orco delle nebbie del Nord! (*esce e si odono rumori di spade e urla; rientra*) Ho ucciso tutti, uomini, donne e bam-

bini. Ho fatto una strage.

SCUDIERO 1 - Così l'hanno saputo chi è Sir Grimbald!

GRIMBOLD - Sì, ma lo hanno subito dimenticato, perché sono morti! *(si mettono di nuovo in marcia giungendo finalmente al Castello)* Tu, scudiero, va nelle stalle con i cavalli. E tu, va a dire ai servi di preparare la camera... vai!

*Sir Grimbald sale le scale e ad ogni scalino i presenti in scena sospirano intimoriti. A metà scale arrivano Hanso e Greto recitando il tormentone di chi debba colpire Grimbald davanti e chi dietro; inciampano, rotolano giù dalle scale senza che Grimbald, arrivato nel frattempo al cospetto della Principessa, si accorga di loro.*

GRIMBOLD - Guendalina!

GUENDALINA - Mostro brutto e sciocco!

GRIMBOLD - Ma... Guendalina, possibile che sia diventato per te un estraneo?...

GUENDALINA - Orco!

GRIMBOLD - Hai dimenticato come eravamo amici da bambini?!

GUENDALINA - Chiudi il becco, cipolla lessa!

GRIMBOLD - Hai dimenticato che, quando avesti il morbillo, io trascorrevi ore ed ore sotto la tua finestra, tanto che finii per prenderlo anch'io?

GUENDALINA - Asino che non sei altro!

GRIMBOLD - E tu, Guendalina, tu dopo venivi a trovarmi e piangevi perché me ne stavo lì buono buono come...

GUENDALINA - Come un sacco di patate.

GRIMBOLD - Guendalina, hai dimenticato... è mai possibile che non sia rimasto niente della nostra amicizia di un tempo?!

GUENDALINA - Faccia di triglia!

GRIMBOLD - Niente di quel che eravamo da bambini... Su, parliamo un po' come fratello e sorella.

Buio.

128

### Scena 11 - La Volpe Nera

*La Volpe Nera, Jane e un compagno della foresta, mascherati, attendono di catturare, al limitare del bosco, il Giullare/sicario Giacomo, mandato a chiamare dal Primo Ministro. Nelle intenzioni dei rivoltosi, il compagno della foresta, una volta sostituitosi a Giacomo e indossate le sue vesti, dovrebbe entrare nel Castello insieme a Jane per rubare al Re la chiave del passaggio segreto e far entrare da lì le armate ribelli. Essendo due i sentieri di passaggio e non sapendo da che parte arriverà Giacomo, cambiano continuamente postazione, inciampando sempre in un ipotetico tronco d'albero posto in mezzo alla scena. Giacomo viene catturato e la sostituzione effettuata. Il nuovo Giacomo si reca al Castello insieme alla sua compagna, la fidata Jane (la situazione e i dialoghi sono completamente improvvisati dai ragazzi/attori).*

### Scena 12 - Guendalina e Griselda

*In scena Guendalina e Griselda.*

GRISELDA - Mi avete chiamato, Milady?

GUENDALINA - Sì... guarda...

GRISELDA - Cosa c'è cara?!

GUENDALINA - Bevil... Una pozione tossica di tua ricetta. Prima di sposare Grimbald io

morrò... e tu con me!

GRISELDA - Oh no! Nonperate, cara... Vi ho già detto che non andrete sposa a Grimbald... è scritto nelle stelle. Il vostro vero amore deve ancora arrivare. Ve lo prometto!

GUENDALINA - Tu menti!... Bevi, te lo ordino!

GRISELDA - Ma Principessa, fidatevi di me, della vostra Griselda... Guardatemi negli occhi...

GUENDALINA - Non usare le tue arti malefiche con me, Strega! Troppo spesso ho visto la gente guardare nei tuoi occhi e cadere nel tuo dannato potere. Ti ucciderò per il tuo inganno. Mi hai incantata con le tue fandonie di un romantico amante che sarebbe venuto a strapparmi da questo mostruoso Castello!

GRISELDA - E così sarà, ascoltate...

GUENDALINA - Tu menti!

GRISELDA - E' la verità, Altezza. Guardate... guardate! *(si sporge alla finestra)*

GUENDALINA - Questo è un altro dei tuoi inganni.

GRISELDA - E' la verità Principessa, guardate là, vicino al ponte...

GUENDALINA - *(leggendo su un carro che sta arrivando al Castello)* "Re dei Giullari, Giullare dei Re"... Ha un aspetto attraente...

GRISELDA - E' lui!

GUENDALINA - Un nobile portamento!

GRISELDA - Come un Apollo!

GUENDALINA - Una figura romantica!

GRISELDA - Inviato dagli Dei e per te sola!

GUENDALINA - Sta bene attenta, creatura del diavolo. Se quello non è il mio vero amore dovrò affrontare il matrimonio con Grimbald...

GRISELDA - Non temete! Il vostro amato vi libererà e vi proverà che la sua è una missione d'amore!

Buio.

129

### Scena 13 - Mago Ganon e filtro d'amore

*In scena il Mago Ganon.*

MAGO - *(con gli alambicchi)* Pozione... pozione delle mie trame... sob!... gasp!... glup!... gorgogli!... sniff... che ribongia! Quando il Re la berrà, parte la bambola! Ecco pronta per il mio Sire la pozione di bellezza che farà impazzire le donne al suo cospetto! Arriva il Re.

RE - E' pronto l'elisir che potrà giustamente soddisfare la mia regale vanità?!

MAGO - L'ho appena sgorgogliata, Sire, ora gliela scaraffo ed è pronta, ad effetto immediato!

RE - Sei sicuro dell'effetto? Puoi garantire che le donne impazziranno al mio cospetto non appena l'avrò ingurgitata?... E mi raccomando, che rimanga un segreto fra te e me... "La pozione segreta per un Re ch'è a dieta"...

MAGO - "Un segreto sì bello per il Re che è snello!"

RE - La pozione va provata... mandami una fidanzata. Ma... siamo sicuri che impazzirà? Non mi far fare figuracce!

MAGO - State certo, impazzirà alla vista di Sua Maestà!... ma metteteVi là in disparte ed ostentate indifferenza a regola d'arte, come si conviene ad uno del Vostro rango!... ehm... rango... Io faccio entrare una dama stupenda che è nascosta dietro la tenda... ma Voi non venite finché io non Vi chiamo ed intanto bevete la pozione!

*Il Mago fa entrare la Dama e la istruisce su come si deve comportare davanti al Re.*

DAMA - Insomma... basta! Sono stufo di stare dietro la tenda ad aspettare che voi proviate

le vostre pozioni sul Re! L'altra volta dovevo svenire sulle punte!... poi mi dovevo trasformare in farfalla!... una volta ho assunto le sembianze di un minestrone! Ma perché, invece di bleffare, non imparate a fare le pozioni come Dio comanda?! Voi siete un impostore ed io vi reggo la parte già da troppo tempo. Addio!... magaccio!

*Fa per andarsene, incontra il Re e, vedendolo, impazzisce.*

MAGO - E' impazzita davvero! La pozione ha funzionato. Allora rialambicco!... sob!... gasp!... gorgoglii... sniff... *(il Re rimane semi-paralizzato a causa dell'intruglio, il Mago lo guarda)* Per fortuna ha durata breve e poi si sblocca e si scorderà di tutto... agisce sui centri nervosi!... glob!

Buio.

#### Scena 14 - Giacomo e Griselda

*In scena il nuovo Giacomo.*

GIACOMO - *(vedendo entrare la Strega)* Chi siete voi?!

GRISELDA - Io sono Griselda, la Dama di compagnia della Principessa, vi ha trovato molto attraente e vuole un appuntamento.

GIACOMO - Con me?!

GRISELDA - Sì, dice che siete bello, fiero, poetico, simpatico, affascinante!

GIACOMO - Le dirò di farmi un elenco completo, ma ora sono molto in ritardo!

GRISELDA - Ma di solito nessuno rifiuta una Principessa...

GIACOMO - Di solito no... ma vedete...

GRISELDA - Ma non è possibile!

GIACOMO - Sì, ma...

GRISELDA - C'è forse qualcun'altra di cui siete innamorato?!

GIACOMO - Sì!... sì, per la verità c'è...

GRISELDA - Scusatemi, volete guardarmi per un attimo negli occhi?!

GIACOMO - Negli occhi?!

GRISELDA - Sì, ho pensato che l'incomparabile Giacomo conoscesse anche l'arte di guarire... e gli occhi mi fanno un po' male...

GIACOMO - E' vero, ho una grande facilità a guarire quando sto male... Quale occhio devo guardare?!

GRISELDA - Entrambi, guardateli entrambi... Accostati!... Accostati!... Va bene, va bene, dormi ora... dormi ora... coda di lucertola, zampe di gufo, interiora di vecchia sgozzata, ora i tuoi occhi e i miei sono uniti e finché io lo vorrò tu sarai mio. Ripeti insieme a me: "Io sono la preda e tu la padrona"...

GIACOMO - Io sono la preda e tu la padrona...

GRISELDA - Arrestati, sciocco!

GIACOMO - Arrestati, sciocco!

GRISELDA - Silenzio!

GIACOMO - Silenzio...

GRISELDA - Tu sei in mio potere ed obbedirai ai miei comandi!

GIACOMO - Io sono in tuo potere ed obbedirò ai tuoi comandi...

GRISELDA - Rammenta ora, ogni volta che io vorrò potrò schiacciare le dita e spezzare l'incantesimo così... snap!

GIACOMO - Uuuuh!

GRISELDA - Sì... così... snap!

GIACOMO - Uuuuh!

GRISELDA - Hai inteso, sciocco?!

130

GIACOMO - Sì padrona, più schiocchi tu, più sciocco sono io...

GRISELDA - Ora ascolta, sciocco, tanto per cominciare devi convincere la ragazza che questo è un prodigio, che sei stato mandato qui dagli Dei. Vai nella sua camera e dille che l'ami, vai e amala!

GIACOMO - La Principessa... *(floscio)*

GRISELDA - Ah! Non così! *(il Giullare imita tutto ciò che gli viene detto)* Tu sei una figura romantica, tutto spirito e azione, ma allo stesso tempo umile e tenera. Sei un uomo di ferro ma con il cuore di un poeta, sei avventuroso e gaio ma con una dolce ombra di malinconia e soprattutto devi essere appassionato... appassionato! *(abbraccia la Strega)* Non con me idiota!... Ora va!... Amala!

GIACOMO - Non temere, padrona, ascenderò la cittadella reale e la conquisterò!  
Buio.

#### Scena 15 - Filastrocca della lana

*I tessitori/streghe lavorano ai tessuti e recitano l'incantesimo.*

Filastrocca della lana

Filastrocca della lana  
Salta e gracidia la rana  
Vola e strilla il pipistrello  
Il veleno è nel pestello  
Tesse tessesse un brutto ragno  
La sua tela sopra il Regno  
Filastrocca canta canta  
La mia lana è ancora tanta  
Fila fila filastrocca  
Fila fila dalla rocca  
Filastrocca della lana  
La matassa si dipana  
Il gomitolo si fa  
Guai se a Corte lo vedran  
Ne faran tutto un garbuglio  
E vedrai che guazzabuglio  
Verrà fuori un quarantotto  
Ed il filo sarà rotto  
Filastrocca lenta lenta  
Con il Re che s'addormenta  
Piano piano, piano piano  
Con il filo stretto in mano.

Buio.

*Il Ministro ed il Re camminano per il Palazzo.*

Ministro - Sire, i tessitori, scusate l'ardire, lavorano proprio qui.

RE - Lo so, lo so, e io dovrei andare a verificare il loro operato... *(parla tra sé)* Si tratta di un tessuto speciale. Solo le persone intelligenti lo possono vedere. Certo non ho di che preoccuparmi... io sono geniale... eppure è meglio che prima ci vada qualcun altro dai tessitori... *(fra sé e sé)* Il Primo Ministro è intelligente, ma è più stupido di me... Se lui vedrà il tessuto, come potrei non vederlo io? Ministro, venite qui!

131

MINISTRO - Sono già qui, Sire...

RE - Devo andare a scegliere i diamanti per mia figlia, andate voi a dare un'occhiata a quel tessuto e poi riferitemi!

MINISTRO - Sire... scusate l'ardire ma...

RE - Non lo scuso, andate!

MINISTRO - (*si guarda attorno*) Hanso! Greto! Andate dai tessitori e riferitemi sulla situazione... (*al pubblico*) Se questi imbecilli vedono il tessuto come potrei non vederlo io!?!...

Buio.

*Stanza dei tessitori. Bussano.*

UNO - Avanti!

HANSO&GRETO - Tessitori, siamo stati mandati qui con un importante incarico, dobbiamo vedere e descrivere il vostro tessuto!

DUE - Fate pure, Signori. (*rivolgendosi agli altri*) Che ne pensate, le rose è meglio metterle con le foglie o con i petali verso l'alto?

TRE - Credo meglio con i petali in su... sui petali la seta prende sfumature più delicate, il Re respira e i petali si muovono come fossero vivi...

HANSO&GRETO - Tessitori... noi stiamo aspettando!

UNO - Che cosa, Signori?!

HANSO&GRETO - Come sarebbe a dire che cosa?! Aspettiamo che ci mostriate il tessuto.

DUE - Signori, noi siamo profondamente sorpresi... Il tessuto è davanti ai vostri occhi. Guardate che colore e che disegno... ed altra seta è ammucchiata sul tavolo.

HANSO&GRETO - Ma sì certo, certo, quanta ce n'è... certo, certo! Ma ci dovete spiegare tutto... Quale serve per il panciotto... quale per il mantello e quale per l'abito.

TRE - Quella con le rose servirà per il panciotto, così, quando il Re respira, i petali si muovono. Là, sul mantello, c'è lo stemma regale. Per i calzoni abbiamo dei piccoli nontiscordardime. Questa servirà per la biancheria e le calze...

DUE - ... E con il raso fodereremo gli scarpini del Re.

UNO - Allora, lor Signori sono soddisfatti? Possono andare a riferire.

*Semibuio. Hanso e Greto continuano a parlare. I tessitori scompaiono dalla scena, quando torna la luce entra il Primo Ministro.*

MINISTRO - A rapporto!

*Hanso e Greto raccontano ciò che hanno visto, a modo loro. Buio.*

## Scena 16 - Giacomo e Guendalina

*Jane, nella penombra, riferisce a Giacomo che è riuscita a sottrarre al Re la chiave del passaggio segreto mentre Lui le stava facendo delle smancerie e gliela consegna. Guendalina sta ricamando e Giacomo, da fuori, le getta una rosa ai piedi; lei alza gli occhi e lo vede.*

GUENDALINA - Ah!... siete venuto!

GIACOMO - Al vostro servizio, Milady!

GUENDALINA - Così, ecco Giacomo, Re dei Giullari e Giullare dei Re.

GIACOMO - No, Milady, oggi sono solo Giacomo, l'amante del bello, il bello degli amanti.

GUENDALINA - E' dunque la verità o è soltanto un sogno?!

GIACOMO - Sogno!? E questo è sogno?!... (*baciandole il braccio*) E questo?!... E questo?!...

GUENDALINA - Ditemi qualcosa. Voi siete ancora uno straniero per me, ma che razza di uomo è Giacomo?!

GIACOMO - Che razza di uomo è Giacomo? Ve lo dirò io che razza di uomo egli sia... Egli vive per uno sguardo, sogna per un bacio, sviene per un sorriso... non cammina quando può volare, non sfugge quando deve lottare, sviene per la bellezza di una rosa... Ecco, io offro me stesso a voi, le mie labbra, i miei occhi... i miei alluci... Fate di me ciò che volete ed il mio amore vivrà! Battetemi! Graffiatemi! Io sono vostro!

GUENDALINA - Ah!... siete così ardente!

GIACOMO - (*prendendole il braccio*) Con il vostro permesso, Milady, vorrei fare un altro giro... smack!... smack!

GUENDALINA - Ma dobbiamo essere discreti.

GIACOMO - La discrezione è degli sciocchi!

GUENDALINA - E' impossibile, i prodigi sono sogni e gli amanti non sono inviati dagli Dei.

GIACOMO - Non parlate così! Chi siamo noi per dire di no ai prodigi?

GUENDALINA - Ma non si trova l'amore in un momento, con un bacio. Ma cosa avete nella mano... la chiave del passaggio segreto? Gli Dei che vi inviarono vi dettero anche la chiave per fuggire da questo Castello... Fuggiremo a mezzanotte, altrimenti per noi non ci sarà più speranza... Domani sarà il giorno del Piripicchiamento ed io dovrò sposare Grimbald!

GIACOMO - Grimbald?!... La chiave?!... Quale chiave?!... Ah!... La chiave, sì... fuggiremo a mezzanotte!... Chiaro?

GUENDALINA - Chiaro!

GIACOMO - Chiuso! (*bussano alla porta*)

GUENDALINA - Ah!... mio padre. Nascondetevi, presto, o vi ucciderà!

GIACOMO - Io nascondermi?!... io Giacomo... Ma io vivo per uno sguardo... sogno per un bacio...

GUENDALINA - No! Nascondetevi! Egli uccide chiunque trovi nelle mie stanze.

GIACOMO - Giammai! Giacomo non fugge quando deve lottare!... non cammina quando può volare!

GUENDALINA - Su via, nascondetevi, altrimenti vi farà fuori, così... snap!

*Schiocca le dita, nasconde Giacomo, tornato normale, dietro una tenda ma alla vista del pubblico, e va ad aprire la porta.*

RE - Guendalina, mi pareva di aver sentito delle voci...

GUENDALINA - Voci, Padre?!... No... sono sola... ma ditemi, Padre, a cosa devo l'onore...

RE - Guendalina, tu domani sposerai Grimbald! Ho incontrato ora i suoi emissari. Il matrimonio è concordato!

GUENDALINA - Sai benissimo, Padre, che quando sposerò, sposerò per amore!

RE - Ma Guendalina, sii ragionevole... non ti rendi conto che senza questa alleanza il nostro Regno, il nostro prestigio e la nostra posizione finiranno così... snap! (*schiocca le dita*)

*Ad ogni schiocco Giacomo cambia atteggiamento.*

GUENDALINA - Ebbene, che finiscano così... snap!

RE - Desidero che tu sposi Grimbald!... snap!

GUENDALINA - E se io non volessi?!... snap!

RE - I tuoi desideri contano così!... snap!

GUENDALINA - E i tuoi così!... snap!

RE - Non si schioccano le dita al Re!... snap!

GUENDALINA - E invece io le schiocco!... snap!

RE - Non vorrai farmi arrabbiare?!... snap!

GUENDALINA - Sì!... e le rischiodo!... snap!

*Giacomo, dietro la tenda, è stremato a forza di cambiare atteggiamento.*

RE - Ascoltami bene ragazza, questo Castello ha mura altissime, ha porte giganti chiuse a chiave e, finché io rimarrò Re, tu obbedirai ai miei comandi!

GUENDALINA - Hai ragione, Padre.

RE - Ah!... mia cara, sapevo di poter contare su di te, perché sei la Principessa, una vera Principessa, fedele alla corona, comprensiva, saggia... (*cade la chiave che le ha dato Giacomo*) La chiave del passaggio segreto? Aaaa! E così volevi fuggire!

GUENDALINA - Padre, ridatemi quella chiave!

RE - Mai! Volevi rovinare i miei piani! Domani sarà il giorno del Piripicchiamo, tu sposerai Grimbold ed io indosserò il mio nuovo vestito... che poi alla fine è la cosa che mi interessa di più. Ma attenta a te, perché, Principessa o no, se tenterai di fuggire, io ti torcerò il collo così... snap!

GIACOMO - Giammai toccherete Guendalina!

*Il Re scopre Giacomo nascosto.*

RE - Giacomo?... Ma che ci fate in camera di mia figlia? Guendalina esigo delle spiegazioni!

GUENDALINA - Padre, noi ci amiamo!

GIACOMO - E' la verità, noi ci amiamo!

RE - Ma come, voi vi amate... così!... snap!

Guendalina - Sì, Padre, ci amiamo... così!... snap!

RE - Ma è inaudito! Guardie! Imprigionate quest'uomo!

*Entra il Primo Ministro.*

MINISTRO - Maestà, perdonate l'ardire, ma non ho potuto far a meno di ascoltare la conversazione e non credo che sia una soluzione saggia quella di imprigionare il Giullare... (*lo chiama da parte e gli sussurra*) Investitelo Cavaliere e fatelo duellare con Grimbold, così che Grimbold lo uccida. In questo modo Guendalina non potrà più rifiutarsi di sposare Grimbold!

RE - Caro Ministro, a volte la vostra astuzia sorpassa perfino la mia! Ebbene... sia! Giullare Giacomo, inginocchiatevi! In nome di Dio, San Giorgio, e San Michele... Vi nomino Cavaliere! Sfidate Grimbold, in singolar tenzone, nel giorno del Piripicchiamo ed al vincitore andrà la mano di Guendalina. Così tutto sarà risolto... così!... snap!

*Escono tutti tranne il Giullare, stravolto dalla situazione. Buio.*

### Scena 17 - Duca, Doge e Duchessa

*Il Re attende impaziente il ritorno di un suo messo dall'Italia che gli deve riferire su questioni molto importanti. Arriva il Messo ansimante.*

RE - Siete stato anche a Ferrara?... e cosa dicono a Ferrara?

MESSO - A... Ferrara?

RE - Sì, a Ferrara!

MESSO - Bèh... parlano in ferrarese!

RE - Ah! E in che posizione si era messa la Duchessa?

MESSO - Ehm... deliziosa, Eccellenza, ma assai scomoda...

RE - Ma come è accaduta una cosa simile?

MESSO - Ecco Sire, di solito gli Italiani a Corte amano far la corte alle Italiane...

RE - (*ride*) Il nostro messo ha dello spirito... debbo dire che sono rimasto molto scosso dell'avventura della Duchessa. Cosa ha fatto il Duca?

MESSO - Il Duca?... pardon!

RE - Voglio che tu mi dica del Duca e anche del Doge!

MESSO - Ah!... il Doge!

RE - Allora, cosa ha fatto il Duca?

MESSO - Il Duca alla diga?

RE - Che c'entra la diga?

MESSO - Ecco, lasciate che Vi dica. Quando indagò con la daga sulla diga successe allora.

RE - Successe allora?

MESSO - E' semplice Sire, quando il Doge alla dogana indagò sulla daga del Duca, la Duchessa senza indugi ingannò il Duca con il Doge.

RE - Cosa fecero e chi?

MESSO - Oh!... tutti quanti Sire! Restarono tutti ad indagare: il Duca con la daga, il Doge con la diga e la Duchessa senza toga!

RE - La Duchessa senza toga?

MESSO - La Duchessa aveva la toga doganale quando il Duca entrò dal Doge, ora, il Duca indagò alla dogana della Duchessa... così indagando nella toga del Doge il Duca lasciò la Duchessa sulla diga senza toga!

RE - E' strano, io insomma sapevo che la Duchessa aveva avuto un attacco di reumatismi... ha ottantatre anni!

MESSO - Ha ballato più di un'estate!

RE - E il Duca?

MESSO - Ancora indaga!

RE - Ecco quello che occorre ad una Corte... risate, gaiezza, donne!

*Buio.*

### Scena 18 - Vestizione del Re, il giorno del Piripicchiamo

*Finalmente il Re (che si presenta in scena in mutande) indosserà il suo abito nuovo. I servitori lo vestono facendo finta di avere nelle mani gli abiti, mentre Sua Maestà si pavoneggia allo specchio. Terminata la vestizione entra il Piripicchiatore di Corte che avanza verso il pubblico con le braccia tese in avanti e i pollici rivolti in alto. Le guardie scendono in sala e con le lance obbligano il pubblico ad alzarsi, assumere la postura del Piripicchiatore e piripicchiare insieme a lui. Inizia il Piripicchiamo. Piripicchio: pollici verso l'alto! Piripicchio: pollici verso il basso! Il pubblico deve eseguire i comandi del Piripicchiatore senza osservare i suoi pollici che, a mo' di inganno, eseguono il contrario di ciò che lui dice. Il Piripicchiamo diviene sempre più veloce e frenetico fino a quando il Piripicchiatore impazzisce e viene portato fuori dalle guardie. A questo punto il Re dà inizio al torneo. Giacomo confida nel fatto che, all'ultimo istante, arriverà la Volpe Nera e combatterà contro Sir Grimbold al suo posto. Buio.*

### Scena 19 - Il Torneo, i Calici

*Al centro Giacomo, Griselda e Jane; in disparte una guardia-spia e Sir Grimbold.*

GIACOMO - (*guardandosi attorno ansimante*) Guarda se arriva...

JANE - No, deve essere accaduto qualcosa, dovrai combattere tu in torneo, la Volpe Nera non arriverà!

GIACOMO - Ebbene... morirò da prode!

JANE - Mi odierai per tutta la vita?

GIACOMO - Una vita piuttosto breve...

*Entra Griselda.*

GRISELDA - No, tu vivrai! Grimbold morirà nel fare il brindisi! Ascoltami, ho messo una pillola di veleno in uno dei due bicchieri...

GIACOMO - In quale?

GRISELDA - In quello con la figura di un pestello!

GIACOMO - In quello col pestello?  
 GRISELDA - Sì, ma tu non toccare quello col pestello, tocca quello sincero con la figura di un maniero!  
 GIACOMO - Sì... ma tu non toccare quello col pestello, tocca quello sincero con che cosa?  
 JANE - Sincero col maniero!  
 GRISELDA - Sul vino sincero c'è la figura di un maniero!  
 GIACOMO - Ma sul calice col maniero non c'è il pestello col pennello?  
 GRISELDA - No, la pillola col veleno sta in quello col pestello!  
 GIACOMO - Ma il pistillo del pestello?  
 JANE - Il veleno ha il pestello!  
 GIACOMO - Che ne è stato del maniero col calice?  
 GRISELDA - Non il maniero col calice, il calice col salice!  
 GIACOMO - E dov'è il mennello col salice?  
 GRISELDA - Nel messello col pennello!  
 JANE - E' chiaro... la pillola col veleno nel mestello col pennello!  
 GRISELDA - Il calice genuino è quello col maniero!  
 JANE - E' facile, lo so anch'io!  
 GIACOMO - Allora fallo tu il duello!  
 JANE - E' facile, senti... la pillola col veleno sta in quello col pestello, il calice col maniero porta il vino che è sincero!  
 GIACOMO - La pillola col pennello nel pestello col Castello, il calice col maniero sta su un pero che è sincero!  
 GRISELDA - Bravo!  
 JANE - Sì, ripetilo ancora!  
 Entra una guardia.  
 GUARDIA - Sir Giacomo, nell'armatura!... E voi al vostro posto, nel padiglione!  
 Escono Jane e Griselda. Giacomo parla fra sé e sé.  
 GIACOMO - La pillola col pennello... no... la pillola col veleno sta in quello col pestello mentre quello col maniero ha un pero che è su un cero... no... la pillola col maniero ha un pero che è sincero... il cero sotto il pero... no... il vino che è sincero sta su un pero col maniero... il calice col pestello ha un ombrello per fratello... il pennello nel Castello col maniero sopra un pero... il calice col veleno ha un pennello col pestello nell'ombrello... no!... il pestello... il pestello... nell'ombrello... lo straniero nel maniero... la pillola col veleno sta nel vino col pistillo nel pennello col pinello... no!... il pistillo col pupillo... no!... il pestello sul visello con l'ombrello nel pinello!... no!... il pistillo nel vessillo con lo spillo!...  
 GUARDIA - Andiamo Sir Giacomo, Sua Maestà aspetta!  
 GIACOMO - Il cimiero nel maniero, lo scudiero sotto un pero... (sopraggiunge Griselda e la guardia-spia di Sir Grimbold per ascoltarli) Ci sono! La pillola col veleno è in quello col pestello, il calice col maniero porta il vino che è sincero. Esatto!  
 GRISELDA - Esatto! Ma c'è un cambiamento... hanno sostituito il calice col maniero!  
 GIACOMO - Come!? Hanno sostituito il calice col maniero?  
 GRISELDA - Sì! L'ho rimpiazzato con un boccalone con la figura di un dragone!  
 GIACOMO - Un boccalone con la figura di un dragone!?... Ma, ascoltate... avete messo la pillola col veleno ancora in quello col pestello?  
 GRISELDA - La pillola di veleno è nel boccalone col dragone, mentre quello col pestello porta il vino genuino!  
 GIACOMO - La pillola di veleno nel boccalone col dragone, mentre quello col pestello porta il vino genuino... col pennello nel capello...  
 GRISELDA - Bravo!  
 GIACOMO - Grazie! (continua lo scioglilingua)

La guardia-spia ritorna da Sir Grimbold.  
 GUARDIA - Attenzione Sir Grimbold, badate alle bevande, una di esse contiene veleno!  
 GRIMBOLD - Quale?  
 GUARDIA - In quel boccalone con la figura di un dragone!  
 GRIMBOLD - Sei certo?  
 GUARDIA - Sì, ho sentito Griselda...  
 GRIMBOLD - Allora... la pillola del veleno nel boccalone col canone... il pistillo col calcione ha un dragone nel flacone... il pestello col pennello col mennello col cancello... il pollice di dragone col canone nel boccione... il veleno nel pestello è un vino genuino... quel cancello col fratello nell'ostello...  
 Giacomo e Grimbold ripetono le loro tiriterie sempre più ad alta voce e velocemente, mentre si avvicinano al tavolo dove sono posti i calici, poi maldestramente vi si gettano sopra per afferrare quello senza veleno e tutto cade per terra. Allora si precipitano a prendere le armi e duellano goffamente lanciandosi impropri. Buio.

### Finalino

Tutti i personaggi sono in scena.

GRIMBOLD - Sono Sir Grimbold, l'Orco delle nebbie del Nord! Ed ora ti uccido! sblang! (lancia un terribile fendente)  
 GIACOMO - Non uccidetemi per favore... zac! (dà una stoccata)  
 GRIMBOLD - Ah!... Sir Grimbold sta morendo!  
 GIACOMO - Non ti ho ferito a morte!  
 GRIMBOLD - Lo so! Stavo vincendo io... Ah! (riceve un'altra stoccata)  
 GIACOMO - Ora non vincerai più!  
 GRIMBOLD - Avanti... finiscimi! Non sei un vero Cavaliere se non uccidi i tuoi avversari! Avanti colpiscimi! Che aspetti?  
 GIACOMO - No! Mi fa schifo!... e poi Giacomo non colpisce un uomo disarmato!  
 GRIMBOLD - Mamma! Mi ha graziato! Avete visto tutti, mi ha graziato!  
 GIACOMO - Alzatevi! Alzatevi!  
 UNO FRA LA FOLLA - Idiotti! Non avete visto che il Re è nudo?  
 GRIMBOLD - A me... mi sembrava...  
 RE - Io l'ho sempre saputo! Ma voi avete sottovalutato il mio istinto del Giullare... perché è questo che sono!... Giacomo!... Giacomo!... chi è meglio di me!?... Re dei Giullari e Giullare del Re!... Jane!  
 JANE - Sì, Maestà?  
 RE - Non più, Maestà ma... Giacomo finalmente! (si abbracciano)  
 PRIPICCHIATORE - Il Re divenne Re dei Giullari e girò il mondo su un carrozzone con dietro scritto "Gustavo e Jane"  
 GUENDALINA - Voi, Giacomo, siete sempre stato solo un intermezzo fra me e Grimbold!... (si china su Grimbold e lo abbraccia)  
 GRISELDA - (rivolta allo Scrivano) A me gli occhi... Volpe Nera, tu adesso sei in mio potere!  
 SCRIVANO - Io, sono la Volpe Nera e non casco in questi tuoi trucchetti! Vieni con me nella foresta... ti amo da sempre!  
 PRIPICCHIATORE - La Volpe Nera e Griselda se ne andarono saltellando nella foresta ed ancora oggi, se vi soffermate al limitare del bosco, al crepuscolo, li potete vedere, sullo sfondo, cavalcare su uno splendido cavallo bianco...  
 GIACOMO - Si sono sistemati tutti... (guardandosi attorno) Tessitori! (sono in realtà le

*Streghe*) venite qua! Io lo so, voi siete streghe! Tutti fanno le Coppiette... io vi prendo tutte quante! Forza... di là a lavare, stirare, pulire e far da mangiare! E zitte!

PIRIPICCHIATORE - Giacomo fu servito e riverito fin quando non lo avvelenarono e morì fra mille lamenti in un letto di spine!

HANSO&GRETO - Tutti accasati con moglie!... E noi?

PIRIPICCHIATORE - Anche Hanso e Greto, quando capirono chi di loro era l'uomo e chi la donna si sistemarono e misero su una bella famigliola e vissero felici e contenti!

GUARDIA UNO - Ovvvia!... e ora che si sono proprio tutti sistemati non rimane che il Primo Ministro... Scendi giù dal palco, infame!... Via!... Fra il pubblico!

MINISTRO - Fra il pubblico no! E' un'umiliazione!

GUARDIA DUE - Bravo! Tu sei proprio bravo!

*Buio.*

## GANG OPERA

Centri di Attività Teatrale, Girone, 1993.

E' parente stretto del *Mackie Messer* descritto nel capitolo precedente. Il confronto è d'obbligo perché quel testo ne è la base. Sono state aggiunte alcune canzoni de *L'opera da tre soldi* con musiche adeguate alle esigenze nostre e dei ragazzi. Inoltre il testo, pur conservando alcune parti necessarie, viene stravolto completamente con l'inserimento continuo di citazioni da films più o meno famosi e forse anche da qualcos'altro che non ricordo neppure io. Cambia anche l'atteggiamento dei personaggi e quindi dei ragazzi "attori", quasi non fossero più su un palco ma su un set cinematografico di fronte a un "Ciak! Si gira!".

Qui si poteva veramente, lo dico in senso ironico, all'ingresso della sala, consegnare al pubblico delle schede con tanto di lapis ed indire un concorso a premi per chi avesse indovinato il numero di citazioni e la loro provenienza. Non mancheranno, in seguito, altri lavori con la tipologia della "zuppa" anche se, alcuni di essi, con altro spessore, altre motivazioni e senza trillo.

Personaggi:

### Quelli della zona sud

Taddeus Boss	il Boss dei Boss
Margo Channing	la sua donna
Polly Boss	sua figlia
Marry Morrò	il bandito solitario
Bob	un tirapedi

### Quelli della zona nord

Jack Sniff	il Capo della band
Zack	
Nack	i ragazzi della band
Brack	
Frack	
Il Reverendo Love	

### Quelli della zona centro

Jenny della Gang	la donna di malaffare
Joe Mozzicone	la guardia del corpo

### Quelli della legge

Bracco Tarlo	il Capo della polizia
Lucy Tarlo	sua figlia
Uno	
Due	i «Police Boys»
Tre	
Mano di piombo	il secondino

Le musiche: a parte le canzoni, i movimenti scenici ed i cambi di scena sono scanditi dalle musiche di Scott Joplin tratte dal film *La stangata*, G. Roy Hill, USA 1973.

## Scena 1 - Pompe funebri

*Attraversando la sala, fra il pubblico, entra un funerale. Un personaggio adagia una piccola bara su un tavolo attorno al quale c'è un gruppo di persone piangenti. Taddeus si fa avanti e invita gli altri a rendere omaggio alla salma, poi inizia la commemorazione.*

TADDEUS - Oggi «Lui» è morto... bandito... esiliato... proibito dalla legge!... Migliaia di beghine e puritani l'hanno avuta vinta... Un popolo assetato chiede vendetta... Dicevano che noi siamo uomini senza cuore... Quale più nefanda ignominia! Il lavoro che un tempo facevamo consisteva nell'eccitare la compassione umana, ma siete voi che non vi commuovete più! Se incontrate un uomo con un moncherino all'angolo della strada, la prima volta gli date un dollaro, la seconda mezzo dollaro, la terza lo fate arrestare. Ebbene... ora basta! Il mendicare non rende più... da semplici accattoni a benefattori di un'umanità assetata... Da oggi, la stimata ditta "L'Amico del Mendicante" si trasforma nella stimata S.p.A. "I Cancelli del Cielo"... per voi sempre aperti! (*estrae una bottiglia dalla bara e la bacia*)

TUTTI - Amore! (*bussano alla porta*) La polizia!... Di già?  
*Entra Marry Morrò. Da questo momento i partecipanti al funerale cambiano atteggiamento e partecipano attivamente al dialogo.*

MARRY - Taddeus e Co!?

BOB - Chi sei, cosa vuoi!?!... Parola d'ordine!

MARRY - Sono un parente della vecchia! (*ammiccando*)

BOB - Tranquilli ragazzi, è un parente della vecchia! (*ammiccando*)

MARRY - Ma tu chi sei!?

BOB - Ehi!... io sono Bob!

MARRY - Ma lo sai che hai un bel localino, Bob!?

BOB - Amico, il locale non è mio, è di Taddeus!

MARRY - Ehi, Boss!... così il locale è tuo!

TADDEUS - Già! Così pare... vero ragazzi!?

MARRY - Io sono Marry Morrò... Boss... Degli uomini in strada ieri mi hanno picchiato mentre cercavo di tirar su due spiccioli dalle tasche di qualche piagnone... e poi mi hanno dato questo indirizzo... e mi hanno detto di dire che sono "un parente della vecchia"! TADDEUS - Così sei tu che sei stato fermato dai miei uomini! Hanno fatto bene a suonartele, amico! Per fare certi lavori ci vuole arte! Perché dovremmo vivere come degli impiegati quando siamo degli artisti! E poi, amico, che razza di mondo sarebbe se tutti facessero ciò che viene loro in mente! Non lo sai che questa è la zona nord? Qui non c'è posto per i banditi solitari!

MARRY - Insomma, Boss, me lo dai un lavoro o no!?

TADDEUS - Mi sembri un tipo in gamba... Ragazzi che ne dite! Glielo diamo un lavoro! Il ragazzo mi piace, ho ragione!?

TUTTI - Ok! Il Capo ha ragione!

TADDEUS - Ragazzi, muoversi! La merce arriva tra mezz'ora al porto!

UNO - Sempre la stessa tecnica, Capo!?

TADDEUS - Sì, lo stesso vecchio trucco delle bottiglie di whisky nascoste dentro le casse da morto!

UNO - Ok Capo, sempre originale a tutti i costi!

*Escono a tempo di musica, rimangono Taddeus e Margo.*

TADDEUS - Margo, dov'è nostra figlia Polly!?

MARGO - E' andata al porto con i ragazzi. Si deve distrarre la piccola, da quando è morto Rodolfo Valentino non ha più pace!

TADDEUS - Non era neppure un buon attore! Ma le ho visto intorno un ronzone, quel tale

140

Jack Sniff... è venuto ancora a trovarla, non è vero!? Lo sai che non voglio che frequenti nostra figlia... è della zona sud! Cribbio!

MARGO - Ma è distinto, è romantico!

TADDEUS - Donne... misteri! Che c'è di romantico in uno di origine italiana!? Non voglio più vederlo da queste parti! E, anziché startene qui a fissarmi come un'ombra, corri dietro alle sottane di tua figlia, prima che lo faccia qualcun altro!

MARGO -

Canzone dell'anziché

Anziché... anziché...  
starsene a casa a pensare a se  
se ne va... se ne va... a cercare la felicità!  
O bianca luna che sei nel ciel  
sei tu che fai dire: sento l'amor nel cuor  
sei tu che sai dire: senza te morirò  
bianca luna che sei nel ciel  
Anziché... anziché...  
far qualcosa che abbia un suo perché  
va di qua... va di là, di questo passo si perderà!  
Dov'è allora la luna!  
Dov'è andato, sento l'amor nel cuor!  
Dov'è finito, senza te morirò!  
Sei sola e la luna non c'è più!

141

TADDEUS - Donne... misteri!

*Buio.*

## Scena 2 - Il garage

*Balletto delle mani in alto: un bandito entra, pistola in pugno, intimando "Altolà! Chivalà! C'è nessuno!?". Uno alla volta entrano gli altri banditi intimando al precedente: "Mani in alto!", fino a formare una lunghissima fila di persone con le mani in alto. In ultimo entra il Capo, Jack Sniff.*

JACK - Idiotti! Che giocate a "mani in alto"!? Allora, c'è nessuno oltre noi!

ZACK - Non lo so più, Jack, siamo in tanti qui!

JACK - Non dire idiozie, Zack, ti sei bevuto il cervello!?

ZACK - No, Jack, lo sai che non bevo in servizio!

JACK - Dicevo, c'è nessuno oltre noi della Band!?

ZACK - Nessuno!

JACK - Bene! Allora le nozze possono aver luogo in tutta tranquillità!

NACK - Ma, Jack... perché la vuoi sposare la bambola, te la potevi spazzare senza tante cerimonie!

JACK - Ehi, Nack... siamo nel 1929, non possiamo correre rischi con i tempi che corrono... e poi, brutte carogne uscite dalle fogne, dov'è la girl!?!... La sposa dov'è, eh!?!... Boys!?

NACK - Correre rischi con i tempi che corrono! Bella battuta, Capo! Me la scrivo e la rivendo!

POLLY - Eccomi! Eccomi, Jack! (*si guarda attorno*) ma questo è... un garage!

JACK - Siediti su questo bidone e sta' zitta, femmina! Da quando in qua hai imparato a lamentarti!?! Hai qualcosa in contrario, donna!?

POLLY - Ma Jack, stai per baciarmi o... hai un coltello in tasca!?

JACK - Taci Polly, non si dicono queste cose davanti ai ragazzi, io sono un galantuomo!... Ok!

TUTTI - Il Capo è un galantuomo!... Ok! Ok!... Che Boss il Boss!... Ok!  
 JACK - Ehi, ragazzi, con tutti questi occhei... Avete portato i mobili?  
 TUTTI - No, veramente no...  
 JACK - Bene! Allora faremo senza! Polly, dormiremo in macchina!  
 POLLY - Ma allora è proprio un garage! Insomma, vuoi proprio festeggiare qui le nostre nozze?  
 JACK - Ragazzi, stupiamo la pupa!... I fiori!  
 POLLY - Oh!... i fiori, che romantico!  
 JACK - Allora ragazzi, i fiori li avete portati?  
 TUTTI - No, veramente no...  
 JACK - E i regali!? Brack, dovevi pensarci tu...  
 BRACK - Ehi, Jack, sono in macchina, è tutta roba dell'ultimo colpo... quello in banca!  
*Tutti ridono*  
 POLLY - (*piange*) Nemmeno i fiori... che tristezza!  
 JACK - Polly, coraggio, che importa se i fiori ti mancano... Vieni qua, pupa, come on!  
 POLLY - E' vero Jack, che importa se i fiori mi mancano... ma... guarda... la luna naviga sui cortili... la vedi?  
 JACK - Sì, cara, la vedo!  
 POLLY - Senti come mi batte il cuore...  
 JACK - Sì cara, lo sento... lo sento...  
 POLLY - Dovunque andrai, ti seguirò!  
 JACK - Dovunque verrai, anch'io verrò!

JACK E POLLY - Canzone dei fiori

Che importa se i fiori ti mancano  
 e se ti sposi senza l'altar  
 i doni, non sai di dove vengono  
 ma tu sei felice di amar.  
 E' vero, qualcosa, nel mondo, si sa  
 non invecchia né cambierà  
 che importa come, quando e dov'è?  
 l'amore c'è o non c'è.  
 (*tutto due volte*)

JACK - In questo garage, Signori, hanno luogo oggi le mie nozze con la signorina Polly Boss, che mi ha seguito per amore!  
 POLLY - Ah!... Jack, com'è vero!  
 JACK - Al fine di dividere con me i futuri giorni della sua vita...  
*Tutti piangono tirando fuori di tasca i fazzoletti più incredibili.*  
 JACK - Tranquilli boys, ci sono qua io!  
 FRACK - Molti diranno che questo è il rischio maggiore che hai corso in vita tua... portar via a Taddeus Boss la sua unica figlia!  
 JACK - Ma chi è sto' signor Boss... chi è!? (*diventa isterico*) Ha dei problemi!? Vuol creare dei problemi!?  
 NACK - Calmati Jack, lui ti direbbe che è il Boss più duro della City!  
 JACK - No! Nack, chi è sto' Taddeus Boss!? Chi è!?  
*Mentre Jack sta avendo la crisi isterica entra il Reverendo Love.*  
 LOVE - Tranquilli, la pace sia con voi... Bravi... bravi... due cuori ed un piccolo garage...  
 POLLY - Reverendo, io sono davvero felice che nel giorno più felice della mia vita...  
 LOVE - Tranquilla, figliola...

JACK - Avanti, sposiamoci! Basta chiacchierare... donna!  
 POLLY - Com'è vero, Jack! Basta chiacchierare!... Eccomi, sono pronta!  
 JACK - Ragazzi, posizione da cerimonia!  
*Mentre i ragazzi si dispongono per la cerimonia, si lavano, si pettinano, si aggiustano il vestito, entra Bracco Tarlo, Capo della polizia, con il suo vice, il tenente "mano di piombo", pistole alla mano.*  
 TUTTI - Bracco Tarlo!  
 JACK - Già, Bracco Tarlo! (*sfodera la pistola*) Il Capo sceriffo, il re dei piedi piatti, che oggi onora con la sua presenza la mia modesta magione! (*Bracco e Jack con varie posizioni delle pistole, che si puntano a vicenda, fanno alzare ed abbassare le mani agli uomini della band*) Basta!... che giochiamo a mani in alto anche noi!  
 BRACCO - Jack, scommetto che questo garage non è tuo... Lavori anche di domenica adesso?  
 JACK - E' solo questione di prezzo... (*gli passa una mazzetta*)  
 BRACCO - Sì, è solo questione di prezzo (*intascando*) ma l'etica professionale conta di più! Che tu mi inviti alle tue nozze con quella suffragetta di Polly mentre te la spassi con mia figlia Lucy, oltrepassa ogni misura! (*Jack gli passa un'altra mazzetta*) La mia coscienza ora è a posto!  
 JACK - Sei sempre stato uno con la coscienza pulita!  
 POLLY - Chi è Lucy?  
 JACK - Non esiste nessuna Lucy, donna... Occhio non vede, cuore non duole! ... Vero ragazzi!? (*tutti annuiscono*)  
 BRACCO - Ehi, Jack, hai mai raccontato ai ragazzi di quando eravamo in guerra insieme!?  
*Tutti, annoiati, annuiscono; Jack si volta e li guarda, tutti fanno finta di essere entusiasti del racconto.*  
 TUTTI - Siamo tutt'orecchi, Capo!... Che bello, Capo!... Raccontacelo un'altra volta!

Canzone dei cannoni

*Il dialogo della canzone è lo stesso della scena 2, atto primo, del Mackie Messer.*

JACK - Bando ai ricordi! Vogliamo celebrarlo o no questo matrimonio?  
 POLLY - Oh! Jack, come sei impaziente!  
 JACK - Allora, voi della band, posizione da matrimonio! (*si sistemano in riga, tutti distinti*)  
 LOVE - Vuoi tu, Jack Sniff detto anche Knife, prendere in sposa la qui presente Polly Boss ed amarla... onorar...  
 JACK - Basta chiacchiere!... lo voglio!  
 LOVE - E tu... Polly Boss, vuoi prendere come marito il qui presente Jack Sniff ed amarlo per tutta la vita... nei dolori, nelle disgrazie, nelle malattie, nell'indigenza, nelle avversità, nel proibizionismo... (*rivolto al pubblico*) ma che cavolo sto dicendo?  
*Buio.*

### Scena 3 - Taddeus e Margo denunciano Jack

*In scena Taddeus, Margo e Polly.*

TADDEUS - Dunque si è proprio sposata! Polly, ma ti rendi conto di quello che hai fatto!  
 Mio genero, uno della zona nord! Hai sposato il Capo della concorrenza! Non ti sta più a cuore la famiglia!  
 POLLY - Ma io lo amo!  
 MARGO - Ma allora ti sei davvero sposata!? Guardala! Noi lavoriamo per darle un futuro e ci coltiviamo una serpe in seno!

Margo, Polly e Taddeus cantano e recitano, accompagnati da un pianoforte.

Chiedo troppo

POLLY - Chiedo troppo, dite un po',  
se domando un po' d'amore,  
se la voce del mio cuore  
finalmente ascolterò?

TADDEUS - La vita è tanto breve che in fondo  
è giusto stare allegri e mangiar bene, no?  
Sì, l'uomo ha il diritto di star bene,  
ma ahimé, per quel che vedo, non mi consta  
che quello ch'io sostengo avvenga qui.

MARGO - Signore, quanto bene ti farei,  
se ciò fosse in mio potere,  
lo farei con gran piacere...  
non è facile però!

TADDEUS - Gentili e generosi, lo si sa,  
vorrebbero esser tutti, perché no?  
Ma non avviene mai, non è così.

POLLY - Signore, è vero: il mondo è povero  
e gli uomini son perfidi.

MARGO - Sì, certo, il mondo è povero  
e gli uomini son perfidi.  
Vorremmo aver il cielo qui fra noi,  
ma lo consentono i casi tuoi!  
No, no e no e proprio no!  
L'amico più simpatico, magari per due  
spiccioli, è pronto ad ucciderti...  
questa è l'umanità!

POLLY - È vero, il mondo è povero  
e gli uomini son perfidi!

TADDEUS - Sì, certo, il mondo è povero  
e gli uomini son perfidi!  
Verrà quel dì... miglioreremo...  
ma sono frottole... e non si può!

POLLY - Signore, allora è tutto inutile,  
allora è tutto stupido!

MARGO - Purtroppo il mondo è povero  
e gli uomini son perfidi!

A TRE - Ed ogni sforzo è inutile  
e tutto è così stupido!

TADDEUS - Comunque un rimedio c'è... Cosa si fa quando ci si sposa? Ci si divide!  
POLLY - Mai! E' stato così bello! Eravamo nel garage... non c'erano i fiori e i mobili e neanche l'altare... ma c'erano i cannoni ed era tutto così romantico! Con la luna!  
TADDEUS - Vedi, hanno anche i cannoni quelli della zona nord! Margo, vai da Jenny della Gang che io vado alla polizia! Ci siamo capiti? Stavolta lo incastriamo! Jenny si vende per poco e, in quanto a Bracco, i miei rapporti col Governatore lo faranno impazzire.  
*Escono, rimane solo Polly, mentre entra Jack con fare guardingo.*  
JACK - C'è nessuno?

POLLY - Oh! Jack, vieni... Dobbiamo fuggire, mio Padre e mia Madre tramano cose orribili contro di te... vogliono farti catturare dalla polizia!  
JACK - Non possiamo fuggire insieme, mi saresti d'impiccio, io mi preoccuperei per te e non sarei al mio meglio! Mi nasconderò per un po' a Chinatown, a te lascio il comando della Band... Ok!?

POLLY - Il Capo della Band io, Jack!? Ok! Jack, fatti vivo quando esci di là... Ok!? Ora squagliati Jack, qui tira una brutta aria... Addio!

*Butio.*

#### Scena 4 - A casa di Jenny

*Jenny, al tavolo, gioca a carte da sola. Joe Mozzicone fa la guardia alla porta. Fuori, d'accordo con Margo, sono in agguato un gruppo di poliziotti che aspettano il segnale convenuto per afferrare Jack.*

JOE - Ehi, Jenny!... c'è una donnetta qua che ti vuol parlare!  
JENNY - Non mi seccare Joe, non vedi che ho da fare!? (*finito il solitario, sta contando dei soldi facendo mazzette su un tavolo*)  
JOE - Ok! Jenny, ma quella insiste... Ok! Devo farla rotolare giù per la street come una palla da bowling!  
JENNY - D'accordo Joe, falla passare, ma se la tira troppo per le lunghe...  
JOE - L'ammazzo! Ok!?

JENNY - Non dire idiozie, falla entrare... Joe Mozzicone... ma come ha fatto tua madre a chiamarti così... Joe Mozzicone!

*Entra Margo.*

JOE - Avanti, nonna!  
MARGO - Sta zitto, scarafaggio! Signorina, è lei Jenny della Gang?  
JENNY - Ehi, vecchia! Tranquilla!... Cosa ci fa lei qui nella zona centro?  
JOE - Jenny, ha un'aria sospetta questa signora!  
JENNY - Cosa sospetta questa signora?  
JOE - E' l'aria che è sospetta, non la signora. Ok, Jenny?  
JENNY - Basta con i giochi di parole... siamo qui per lavorare, sei tutto chiacchiere! Ti manca solo un distintivo!

JOE - Ok! Jenny, sei tu il Boss!  
MARGO - Insomma, basta! E' lei o no Jenny della Gang!?

JENNY - Chi glielo ha detto che io sono della gang!? Nessuno lo deve sapere, Ok!... nessuno!  
JOE - Nobody! Nobody! Ok!? Nessuno, Ok!?

MARGO - Insomma, io so che lei conosce un certo Jack Sniff...  
*Entrano i poliziotti, Joe cade travolto.*  
UNO - Ragazzi, siamo controtempo... (*escono*)

MARGO - Idiotti!

JOE - (*stranito*) Che cos'era, una valanga di carne?  
JENNY - Ehi, Joe, hai di nuovo le allucinazioni!?

JOE - Tutto sotto controllo, Jenny... Ok! (*si mette dietro la porta*)  
MARGO - Insomma, conosce un certo Jack Sniff?  
*Entrano i poliziotti, Joe rimane nuovamente travolto, Margo li guarda e loro in punta di piedi riescono.*  
DUE - Ragazzi, siamo inopportuni...  
JENNY - Ehi, Joe, chi sono tutte quelle persone che mi si sono catapultate in casa?  
JOE - Quali persone!? Io non ho visto nessuno! Joe Mozzicone non vede mai nessuno! E

non fa mai passare nessuno... Se passa qualcuno gli fa saltare le cervella!... Ok!?

JENNY - Piantala con tutti quegli Ok e fa la guardia!

JOE - Ma, Jenny, come faccio a fare la guardia se sono un ladro!... Ok!?

JENNY - Torniamo a noi, signora, certo che conosco un certo Jack Sniff, è l'uomo che mi ha rubato il cuore... e vorrei sapere dove lo ha messo, quel figlio di un cane!

MARGO - A me ha rubato la figlia, non sarà per caso insieme al suo cuore!?

JENNY - Lo escludo, signora, ho un cuore molto solitario io!... Comunque vecchia, taglia corto, cosa vuoi!? (*Margo parla nell'orecchio a Jenny che scuote la testa*) No!

JOE - No!... E quando il Capo dice no c'è sempre sotto qualcosa di poco chiaro!

MARGO - Duemila dollari!

JENNY - Odio i tradimenti!

JOE - Il Boss odia i tradimenti e quando il Boss dice no anche Joe Mozzicone dice no ... Untouchable!

MARGO - Tremila dollari!

JENNY - Odio i tradimenti!

JOE - Ha ragione il Capo! Ok!... Untouchable!

MARGO - Cinquemila dollari!

JENNY - Oddio... i tradimenti!

JOE - Il Capo travisa... Untouchable!

MARGO - Diecimila dollari!

JOE - Il Capo non accetterà mai!... Untouchable!

JENNY - Affare fatto!

JOE - Il Capo è eccezionale!... Untouchable!... Diecimila verdoni tutti per noi! Ok!... vai così, Capo!

MARGO - Bene, qua fuori ci sono gli uomini, vi daranno una mano Ok!?... Ragazzi, venite! *Entrano i poliziotti.*

JOE - Ehi!... ma che ci fate voi qui, vestiti da poliziotti!?

TRE - Ehi, noi siamo i «Police Boys», lasciati lavorare ragazzo!

JOE - Ragazzo a me... Ok!... Faccio la guardia del corpo, ma nessuno mi ha mai detto ragazzo, non a me, a Joe Mozzicone, manica di idioti!

MARGO - Addio Jenny... Qualsiasi cosa accada dimenticate la mia faccia e mangiate le prove... Ok!?

JENNY - Non sai con chi stai parlando, vecchia! (*Margo esce*) Ok! Ragazzi sistematevi e ricordate che quando io dirò a Jack : "Ricordi Jack quand'è che abbiamo fumato insieme un bel sigaro Panchella?", quello sarà il segnale, voi uscite fuori e lo catturate! Ed ora nascondetevi, Jack sarà qui a momenti e Chinatown brulica di piedipiatti come di pulci un cane... Presto!

UNO - Allora, Jenny della gang ha detto... Che cosa ha detto Jenny della gang!?

DUE - Che quando gli offre il suo sigaro preferito noi usciamo fuori e lo acciuffiamo!

TRE - Certo, quando gli ricorderà il Panchella! Ok!... Panchella!

UNO - Presto, mimetizziamoci con l'ambiente, io farò... l'attaccapanni!

DUE - Io il vaso di fiori!

TRE - Non mi resta che il tappeto di pelle di leone, come sempre.

*Appena sistemati entra Jack.*

JACK - Buongiorno, darling! (*lancia il cappello, l'attaccapanni si tuffa e lo riprende al volo, Jack si volta sospettoso*) Ehi!... ma hai cambiato l'arredamento della casa... bello quest'attaccapanni con gli occhi azzurri... ma... ho le scarpe tutte sporche (*si pulisce i piedi sulla pelle di leone*)

TRE - (*alzando la testa*) Lavoro ingrato!

JACK - Jenny, hai buoni gusti, bello darling, bellissimo... anche un vaso di fiori con i capelli biondi!

146

JENNY - Bello vero!? Ok!... Ma c'è di meglio. Ok!?

JACK - E piantala con tutti questi Ok!... Hai cambiato l'arredamento, sembra quasi che tu abbia cambiato vita!

JENNY - E' vero, Jack, ho sul serio cambiato vita, ma non dimentico il passato... Tu, piuttosto, cosa hai fatto in tutto questo tempo?

JACK - Sono andato a letto presto la sera!

JENNY - Avanti Jack, a chi la vuoi raccontare!? Che cosa hai fatto!?

JACK - (*lapsus*) Mi sono sposato!

JENNY - Cosa!?

JACK - Sì, (*correggendosi*) mi sono spostato, ho girato molto, ho viaggiato ecco!

JENNY - Non mi hai mica tradito, vero Jack!?

JACK - No, darling, ho fatto quello che hai fatto tu!

JENNY - Ti ricordi l'ultima volta che...  
*Jack la interrompe, i poliziotti si alzano ma poi ritornano in posizione.*

JACK - Certo, l'ultima volta che ci siamo visti... eravamo da Ted, c'erano anche Nack, Zack e Frack...

JENNY - No, Jack, volevo dirti... ti ricordi l'ultima volta che abbiamo... (*come sopra*)

JACK - Certo, mangiato insieme!? Come potrei dimenticarlo!?

JENNY - Ma no, Jack, (*tappandogli la bocca*) l'ultima volta che abbiamo fumato insieme i Panchella! (*i poliziotti intervengono e gli puntano le pistole*)

JOE - Ti hanno preso! Ok! Ok!

JACK - Non lo sopporto questo, con tutti questi Ok!... Levatelo di torno!

JENNY - Chi la fa l'aspetti! Ciao, Jack ci vediamo... (*esce*)

JACK - Ragazzi, avete visto, a fidarsi delle donne! Fate in modo di non trovarvi mai nella mia situazione.

JOE - Sei finito, Jack!... Ok!?

JACK - Non lo sopporto questo! Maledetti Ok! Piantatela con tutti questi Ok!... (*tenta l'ultima carta*) Bene ragazzi, buona serata! (*fa per uscire*)

JOE - A me non scappi, non mi incanti, Ok!... Untouchable!... Ok!... Ok!

JACK - Non lo sopporto!

*Buio.*

147

### Scena 5 - La prigionia

*Bracco Tarlo cammina avanti e indietro fumando un grosso sigaro (è uguale a Groucho Marx).*

BRACCO - Speriamo che sia riuscito a fuggire... sì, sì, è riuscito a fuggire, i miei uomini sono degli incapaci... non possono averlo catturato... io non ho nessuna colpa, vero Bracco? Giusto Bracco? Ok! Jack non si sarà fatto prendere da quegli idioti piedipiatti! Mi hanno incastrato, Ok! Incastrato! (*entrano Jack e i poliziotti*) Jack! Jack!

JACK - Giuda!

BRACCO - Jack, ti prego, non capisci...

JACK - Sparisci, Bracco! E smettila di lamentarti come una vecchia gallina! Non farai che peggiorare la cattiva opinione che già ho di te... serpente! (*Bracco esce, Jack si rivolge ai poliziotti*) Allora queste manette!?

UNO - Ehi!... Mano di piombo, l'uccel di bosco ha detto che vuole le manette!

MANO DI PIOMBO - C'è sotto qualcosa di poco chiaro, non s'è mai visto un prigioniero che vuole le manette... Ehi... Jack, hai così fretta di entrare in gabbia!?

JACK - Ho fretta di indossare le manette a polso libero!

MANO DI PIOMBO - Già, capisco... ma costano un occhio...

JACK - Non ho mai avuto problemi in quel senso, amo vederci chiaro... *(tira fuori la mazzetta e la porge ai poliziotti; Mano di piombo si mette a contare poi tutti gli altri lo imitano. Rientra Bracco e, vista la situazione, si fa dare un po' di soldi e si mette a contare. Jack lo vede e lo insulta)* Giuda! *(i poliziotti escono, entra Lucy)* Ehilà, baby...

LUCY - Vigliacco! Hai ancora il coraggio di parlarmi, dopo tutto quello che mi hai fatto?

JACK - Ehi!... stai parlando con il tuo fidanzato!

LUCY - Mio fidanzato? Un mostro sei! Credi che non lo sappia che ti sei sposato con la signorina Polly Boss?

JACK - Sposato?!... Sono stato un paio di volte a casa sua, ed ecco che subito mi si accusa ingiustamente!

LUCY - Oh!... Jack, io voglio essere solo una donna onesta!

JACK - Per questo, sono pronto a sposarti!

*Entra Polly, Jack si nasconde sotto il tavolo.*

POLLY - Jack!... Jack!? Insomma, dov'è mio marito?!... *(lo vede)* Jack, eccoti qui, perché ti nascondi!?

LUCY - Ah!... è così! Brutta canaglia! E questa chi è?!

JACK - Lucy, io questa non la conosco!

POLLY - Jack, non fare finta di non conoscermi... Non ti ricordi che ci siamo sposati e poi c'erano i cannoni, e il garage...? Jack!... bambinone!

LUCY - Ma Jack, come hai fatto a sposare questo orrore!?

POLLY - Jack!... Sta parlando con me la Bella Otero!?

LUCY - Zitta, strega, vuoi finire i tuoi giorni impiccata per gli intestini!?

*Entra Jenny, Jack si rinasconde sotto il tavolo.*

JENNY - Ehi, fiamme ardenti!... Avete visto il mio Jack!? Jack, che fai, giochi ancora a guardie e ladri!?

JACK - Stai zitta, traditrice!

JENNY - Ma Jack, io sono la sola ad amarti per quello che sei, lo sai... vieni via con me!

JACK - Fai finta di non conoscermi!

JENNY - Ma io ti conosco benissimo! Sono l'unica che ti conosce a fondo!

*Entra Margo Channing.*

MARGO - Dov'è mia figlia?!... Ah, sei qui, brutta maledetta!

POLLY - Mamma!

MARGO - Vieni a casa, sporcacciona, confondersi con questi ladri e queste donne di malafare tu... Polly Boss!... A casa, cammina! *(la porta fuori a pedate)*

JENNY - Che modi fini! Sono tutte così, Jack, le tue conoscenze nell'alta società!?

JACK - Ha parlato la Signora delle Camelie!

JENNY - Visto che non ti muovi, ti saluto Jack... Gli affari sono affari e mi chiamano... Addio! *(esce)*

*Jack si avvicina a Lucy che è esterrefatta.*

JACK - Lucy... tu... io... ti ho sempre amata... solo te!

LUCY - Non mi toccare, brutto mostro!

JACK - Ma Lucy, ti prego, non è stata colpa mia, ero in stato confusionale... Quella sera era scoppiato il palazzo dove abitavo, il maremoto aveva invaso la città, avevo bucatato le ruote della macchina... Il mio autista era impazzito e il maggiordomo non mi aveva servito il drink... C'era stata un'invasione di cavallette, era crollata la borsa... Lucy, vuoi perdonarmi!?

LUCY - Sì, Jack... ti perdono, sta a vedere...

*Entra Joe Mozzicone.*

JOE - Sono finite le visite, pupa. Ti vedo un po' stanco, Jack, qualcosa non va!?

JACK - Rido per non piangere...

*Lucy esce, poi rientra veloce con un bastone e colpisce Joe che cade a terra tramortito.*

LUCY - Oh!... Jack, sei finalmente libero!

JACK - Libero? Ma, baby, io sono sempre stato libero! Da tutti e da tutto... Addiooo!

*Jack esce di corsa mentre Joe rinviene.*

JOE - Ti è piaciuto lo svenimento, pupa!? Roba da non credere, vero!? Ed ora vieni qua, bambola, la trappola non può restar vuota a lungo... Ok!?

LUCY - Aiutoooo!

*Buio.*

## Finalino

*Jack si aggira fra il pubblico con una torcia elettrica.*

JACK - Ci sarà pure un modo per rimaner nascosto un po', finché le acque non si siano calmate... Traditori... corrotti... assassini... sono tutti uguali, pronti a venderti per due spiccioli... Devo stare calmo, Ok!?... La pagheranno cara per quello che hanno fatto a Jack Sniff! Basta trovare l'uscita di sicurezza e sono fuori... Che ci vuole!? Da qualche parte deve pur essere... Ecco, ecco le scale.

*Sale sul palco; si accendono le luci e Jack si trova di fronte tutti i personaggi che fanno capannello intorno ad una sedia elettrica.*

TUTTI - Buon compleanno, Jack!

*Due poliziotti lo prendono sottobraccio, lo pongono sulla sedia, viene data la scossa. Il corpo di Jack resta senza vita. Tutti intonano una canzone, Jack si alza ed inizia a cantare con la sua Band, gli altri ballano e battono le mani a tempo di spiritual.*

Tu misero

Tu misero, svegliati su!  
Su presto, comincia a peccare!

Sappiamo che un porco sei tu!  
Iddio ti saprà castigare!

Vendi il padre, o Giuda che sei!  
Vendi moglie e fratello anche tu!

Credi forse che Dio non c'è?  
Ma il giorno finale verrà!

*Continuano a cantare, anche con controcanti, fino al buio.*

Comune di Fiesole Scuole Elementare a tempo pieno di Pian di Mugnone

Cinema Teatro di Caldine

Gli alunni delle classi V<sup>a</sup> - anno 1983/84

PRESENTANO **BLUE MOON**

Spettacolo Musicale ideato e diretto dal M<sup>o</sup> Fabio Fabbri

**CEMBALE:** Laura Lorenzi, Massimiliano Ciari, Lorenza Pirozzi, Priscilla Cecchi, Stefania Talenti, Alessandra Puccianti, Alessandra Puccianti, Alessandra Puccianti, Alessandra Puccianti, Alessandra Puccianti.  
**CLARINETTO:** Sara Puccianti, Silvia Puccianti, Paola Puccianti, Paola Puccianti, Paola Puccianti, Paola Puccianti, Paola Puccianti, Paola Puccianti.  
**FLAUTO:** Daniele Puccianti, Daniele Puccianti.  
**TRAMPOLI:** Massimiliano Pirozzi.  
**CONGHIANTI:** Jacopo Puccianti.  
**VIOLINO:** Alessandro Puccianti.  
**COLLABORATORE TEATRALE:** Alfredo Puccianti, Alfredo Puccianti.



INGRESSO LIBERO

Mercoledì 14 marzo 1984 ore 21,15

150

COMUNE DI FIESOLE SCUOLA / EDUCAZIONE PERMANENTE 1988

GLI ALUNNI DELLE CLASSI V DELLA SCUOLA ELEMENTARE A T.P. "LUIGI CASINI" DI PIAN DEL MUGNONE PRESENTANO:

**"CALIFORNIA POKER"**  
 SPETTACOLO MUSICALE  
 IDEATO E DIRETTO DAL M<sup>o</sup> FABIO FABBRI

**CON:**  
 Alessio Andreoni (voce)  
 Alessio Masi (xilofono)  
 Daniele Di Rossario (voce)  
 Eva Mosconi (xilofono)  
 Francesco Giovinetti (xilofono - sassofono)  
 Giuseppe Piccolia (batteria - xilofono)  
 Leonardo Bencivini (xilofono)  
 Leonardo Cirio (piano - xilofono)  
 Marco Vivoli (batteria)

Partecipazione straordinaria del balletto "LE GIRLS DEL SALOON"  
 Coro "BARI DEL MISSISSIPPI"  
 Partecipazione straordinaria di AL JOLSON  
 Collaboratore teatrale ALFREDO PUCCIANTI  
 Luci GIANNI GIANNINI  
 Impianto audio elettronico MUGNAI

**GIOVEDÌ 16 MAGGIO - ORE 21,15**  
**CINEMA TEATRO DI CALDINE**

COMUNE DI FIESOLE SCUOLA EDUCAZIONE PERMANENTE 1985

GLI ALUNNI DELLA CLASSE V DELLA SCUOLA ELEM. A T.P. DEL GIRONE PRESENTANO:

**"BLUES BROTHERS"**

SPETTACOLO MUSICALE IDEATO E DIRETTO DAL MAESTRO FABIO FABBRI



**Acciai Simona**  
**Baroni Fabrizio**  
**Benucci Nicola**  
**Borghesani Alessandro**  
**Borghesani Roberta**  
**Brandini Leonardo**  
**Focacci Leonardo**

**Francesconi Micaela**  
**Galanzi Daniele**  
**Giamboni Lorenza**  
**Ginevretti Valentino**  
**Grazzini Filippo**  
**Martinielli Francesco**  
**Nello Wiladi**

**Mondicini Stefania**  
**Sarti Lorenzo**  
**Talenti Stefania**  
**Tizzanini Barbara**  
**Torrini Barbara**  
**Vilgardi Laura**  
**Volpi Filippo**

Collaboratore Teatrale: Alfredo PUCCIANTI  
 Luci: Gianni GIANNINI  
 Impianto Audio: Eletttronics MUGNAI

**VENEDÌ 7 GIUGNO - ORE 21**  
**CIRCOLO ARCI GIRONE - VIA ARETINA**

Comune di Fiesole Scuola/Educazione Permanente 1986

**I RAGAZZI DEL CORO**  
 SPETTACOLO MUSICALE  
 IDEATO E DIRETTO DA FABIO FABBRI

GLI ALUNNI E GLI EX ALUNNI DELLA CLASSE V DELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL GIRONE

Collaboratore teatrale: Alfredo Puccianti

**PRESENTANO**



Circolo ARCI Girone (via Aretina)  
 Mercoledì 11 Giugno, ore 21

Alfredo avrebbe dedicato questo capitolo a Fabio Fabbri, affettuosamente chiamato da lui e dai ragazzi "maestro di musica": Fabio, oltre ad essere un suo carissimo amico, è l'autore e l'esecutore di tutte le musiche originali degli spettacoli della "palestra" e ha lavorato nelle scuole del Comune di Fiesole dal 1980 al 1990, come insegnante di educazione musicale, nell'ambito delle attività integrative di cui Alfredo era coordinatore. Fabio ricorda l'inizio del loro rapporto personale e della loro particolarissima collaborazione lavorativa:

Era il 1980. Conoscevo da tempo Daniele Trambusti. Gli dissi che mi sarebbe piaciuto cominciare a lavorare con i ragazzi, come animatore o come insegnante di musica. Mi assicurò di conoscere la persona giusta, lavorava per il Comune di Fiesole. Mi fissò un appuntamento, presentandomi come un "vero professionista": con Alfredo si è reso per anni su questa qualifica. Temevo di trovarmi davanti il solito personaggio distante e un po' pieno di sé che ho incontrato tante volte in quegli anni tra coloro che si occupavano della "cultura".

Alfredo era un'altra cosa: sin dal primo momento, nonostante la mia giovane età e la mia dichiarata inesperienza, non ci furono tra noi barriere di alcun genere e dopo mezz'ora di colloquio, sembrava di conoscersi da sempre. Gli dissi che cosa mi sarebbe piaciuto fare e come avrei voluto impostare il mio lavoro con i ragazzi. Alfredo, dopo avermi ascoltato con attenzione, mi disse: "Domani l'altro, presso la Palazzina Mangani a Fiesole, comincia un corso di perfezionamento per insegnanti, educatori e studenti, organizzato dalla Facoltà di Magistero per Teoria e Tecnica della Comunicazione, e io vi tengo un seminario sull'Animazione, ma ci sono seminari su tutte le attività espressive, musica compresa. Vieni a questo corso." Rimasi un po' disorientato, ma decisi di andare al corso, convinto che Alfredo volesse farmelo frequentare come allievo. Invece Alfredo, dopo la nostra chiacchierata, mi aveva inserito come "docente" nel seminario sull'insegnamento della musica ai bambini, perché gli erano sembrate molto innovative le metodologie che avrei voluto sperimentare.

L'esperienza fu per me estremamente gratificante e formativa: nonostante l'imbarazzo e il timore di non essere all'altezza, andò tutto benissimo, perché Alfredo, convinto della validità dei miei progetti, mi trasmise coraggio e sicurezza nell'affrontare una situazione così nuova e difficile. Mi consentì poi di mettere in pratica le teorie che avevo esposto al corso, facendomi insegnare negli anni seguenti, come operatore a convenzione, nelle scuole del Comune di Fiesole.

Ho voluto ricordare questo nostro primo incontro, perché evidenzia una delle caratteristiche di Alfredo, che raramente ho riscontrato nell'ambiente dello spettacolo: Alfredo ti dava sempre l'opportunità di metterti alla prova, di misurarti con te stesso. Se intuiva, e in questo raramente sbagliava, che avevi le capacità professionali per fare quello per cui ti proponevi, ti faceva lavorare a quello, altrimenti ti coinvolgeva ugualmente, con un'altra mansione, ma comunque ti dava la possibilità di esprimere la tua forza al posto giusto.

Negli anni in cui ho lavorato nelle scuole del Comune di Fiesole, passavo con Alfredo intere giornate in cui, oltre alle compresenze nelle lezioni ai ragazzi, avevamo tantissimi momenti "a ruota libera": Alfredo mi parlava dei temi storici a cui in quel periodo era interessato, delle letture di quei giorni, di un film o anche solo di un'immagine che lo aveva colpito, e io capivo che forse aveva un'idea di spettacolo. Capitava quasi sempre che, sotto la suggestione di quei discorsi, in una pausa di lavoro, gli accennassi un motivo alla chitarra, dicendogli semplicemente: "Che te ne pare?"

151

Era sempre una musica giusta per quello che aveva in mente, e se ne appropriava per la sua idea di spettacolo. Era quasi ineluttabile che, se in quei giorni il nostro parlare era intorno al Messico, la nostra sintonia, al di là delle cose dichiarate, producesse una musica per lo spettacolo sul Messico.

E comunque Alfredo, anche quando mi chiedeva una musica per uno spettacolo, non mi diceva mai: "La vorrei così o così", ma mi lasciava assoluta libertà creativa, ritenendo che questa condizione fosse indispensabile per dare il meglio di me.

Per i primi spettacoli, la registrazione dei pezzi avveniva con mezzi tecnici rudimentali, mentre per i brani di *Firenze sogna* abbiamo usato tecniche più sofisticate. Una caratteristica è però rimasta la stessa: Alfredo voleva inserire, nella colonna sonora degli spettacoli, i brani musicali di prima stesura, opponendosi a che io li rifinissi come a volte avrei voluto. Diceva che la prima stesura è più ricca di pathos, di forza, oppure di brio, di freschezza: a seconda del registro del brano. E aveva ragione.

Con i ragazzi delle scuole ho messo su degli spettacoli musicali. A scuola erano disponibili dei rudimentali strumenti: xilofoni, cembali, tamburelli, tamburi. Per qualche mese si lavorava con questi strumenti per far prendere confidenza ai ragazzi; Alfredo assisteva alle prove dalla platea. Quando cominciavano ad essere pronti alcuni brani musicali, Alfredo saliva sul palco e, da quel momento, partecipava allo spettacolo: in piena libertà, quella stessa che mi dava per musicare i suoi spettacoli, orchestrava la regia del mio concerto che, inevitabilmente, era l'unica che avrei potuto immaginare e volere.

La forza, la tensione creativa ed emotiva di quegli anni è legata anche e soprattutto al coinvolgimento totale che riuscivamo ad avere intorno a noi. Pranzavamo ogni giorno alla mensa scolastica insieme ai ragazzi, agli insegnanti (alcuni erano in piena sintonia con noi, per altri eravamo un problema), agli autisti degli scuolabus, agli inservienti, ai custodi, ai cuochi: in questi quotidiani contatti l'energia, che era dentro di noi, si trasmetteva a tutti e li faceva sentire partecipi del nostro lavoro.

Arrivati alla rappresentazione, nessuno voleva essere escluso e, ognuno con le sue possibilità, era parte dello spettacolo: dietro le quinte ad aiutare i cambi di scena, alla telecamera per riprendere lo spettacolo, coi pulmini a prendere i ragazzi nelle varie frazioni del Comune, a preparare una merenda per il dopo spettacolo; tutte le energie confluivano nella stessa direzione, per la riuscita dello spettacolo di Alfredo.



Il Maestro di musica in Que viva Mexico!, 1987

152

Un esempio per tutti: nel 1986 con lo spettacolo *Masaniello* partecipammo per la prima volta alla Rassegna Nazionale Teatro della Scuola di Serra San Quirico. Il nostro gruppo era atteso con curiosità, mista ad una certa diffidenza per la novità, e questa percezione aumentava la tensione e la trepidazione di noi adulti e dei ragazzi negli spogliatoi prima di andare in scena, rischiando di compromettere la forza che avevamo compattato per quello spettacolo. Alfredo sentiva tutto su di sé e, pochi minuti prima che toccasse a noi, gridò: "Fuori tutti!" e ci portò fuori dell'edificio. Poi, tutti insieme, ragazzi, insegnanti, autisti, custodi, collaboratori, maestro di musica e regista, cominciammo a sfilare, vestiti di bianco, al suono ritmato dei tamburi come nel Calcio Storico Fiorentino. Fu per la platea un impatto incredibile e questa consapevolezza scaricò in tutti noi l'enorme tensione, lasciandoci intatta la forza e l'emozione per fare lo spettacolo, che fu un vero trionfo.

La nostra collaborazione ha avuto un'interruzione per diversi anni, durante i quali non ci siamo comunque persi di vista. L'anno scorso, dopo tanti anni che ci pensava, Alfredo ha realizzato il suo spettacolo su Firenze e abbiamo lavorato di nuovo insieme, ritrovando senza difficoltà la nostra intesa.

In questi ultimi mesi Alfredo pensava ad un lavoro su Garibaldi: nella nostra ultima telefonata gli avevo annunciato che la musica, per questo suo nuovo spettacolo, era già dentro di me.

Non posso tenermela dentro, anche se lo spettacolo non si farà: è per un senso di continuità del nostro rapporto. Per questo è inserita tra le musiche dei nostri spettacoli.

Con questo ricordo, vorrei, lungi da ogni rischio di enfaticizzazione, aver reso un'idea, non solo della professionalità del regista, ma della eccezionalità della persona e del suo modo di rapportarsi agli altri, nel rispetto reciproco della libertà di azione e creazione.

153

Gli spettacoli di Alfredo con musiche originali di Fabio Fabbri sono nell'ordine:  
*Masaniello*, 1986.

*Que viva Villa y Zapata*, 1987.

*I Fratelli della Costa*, 1988.

*Taliesin e Morgian*, 1989.

*La leggenda degli anni senza fine*, 1990.

*Firenze sogna*, 1999.

Le musiche di questi spettacoli sono nel CD allegato.

Chiude il CD la musica *E' tornato Garibaldi*, 2000.

Gli spettacoli musicali, realizzati da Fabio Fabbri con la collaborazione di Alfredo alle coreografie e alla regia, sono nell'ordine:

*Blue moon*, scuola elementare, Pian di Mugnone, 1984.

*California poker*, scuola elementare, Pian di Mugnone, 1985.

*The Blues Brothers*, scuola elementare, Girone, 1985.

*I ragazzi del coro*, scuola elementare, Girone, 1986.